



**Save the Children**

## **DIARIO DELLE EMOZIONI**

Un viaggio da Nord a Sud attraverso i **racconti** e i **disegni** dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze di **L'Aquila, Napoli Sanità, Palermo Zen, Potenza, Roma Torre Maura, Sassari, Scalea e Udine.**



**CENTRO  
PER IL LIBRO  
E LA LETTURA**

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto

**EQUILIBRO. *In equilibrio dentro un libro. Guardarsi dentro per guardare fuori.***

finanziato da **Save the Children** e **Cepell**.

Raccolta a cura di: **Giuseppina Ghisu**, Project Coordinator EquiLIBRO.

Revisione a cura di: **Silvia di Laurenzi** e **Melissa Bodo**

Coordinamento editoriale: **Laura Binetti**

Progetto grafico ed impaginazione: **INFABRICA** di **Mauro Fanti**

Stampa : **Graphicscalve S.P.A.**

Finanziato da:



Il testo è pubblicato da:



**Save the Children**

Save the Children Italia - ETS  
Piazza di S. Francesco di Paola, 9  
00184 Roma  
tel +39 06 4807001  
fax +39 06 48070039  
info.italia@savethechildren.org  
[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)



## DIARIO DELLE EMOZIONI

Un viaggio da Nord a Sud attraverso  
i **racconti** e i **disegni** dei bambini, delle bambine,  
dei ragazzi e delle ragazze di **L'Aquila,**  
**Napoli Sanità, Palermo Zen, Potenza,**  
**Roma Torre Maura, Sassari, Scalea e Udine.**





# Indice

INTRODUZIONE	5
I PUNTI LUCE	7
NOTA METODOLOGICA	8
• Immagini e parole da L'Aquila L'ansia raccontata dai giovani: un laboratorio di creatività e riflessione	12
• Immagini e parole da Napoli Sanità Dare voce al mondo interiore: emozioni profonde prendono forma attraverso la scrittura	20
• Immagini e parole da Palermo Zen Piovano emozioni: dal cielo alla carta tra le pagine un albo illustrato	26
• Immagini e parole da Potenza Scegliere chi essere tra paura e libertà: le sfide dell'adolescenza raccontate nelle fanzine	30
• Immagini e parole da Roma Torre Maura Riflettere e creare: esplorare il mondo interiore attraverso letture e attività creative	38
• Immagini e parole da Sassari Dal cuore alla carta: un percorso di crescita e scoperta di sé	48
• Immagini e parole da Scalea Raccontare la gioia: tra letture, teatro e narrazione	62
• Immagini e parole da Udine La rabbia: da quando arriva a quando se ne va - un percorso di espressione e trasformazione	70
CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI	76



# Introduzione

La lettura non è solo un'attività intellettuale, ma un'esperienza che trasforma, educa e connette. Con questa consapevolezza, Save the Children, in collaborazione con il Centro per il Libro e la Lettura, ha rinnovato il proprio impegno per contrastare la povertà educativa attraverso un nuovo progetto, EquiLIBRO: in equilibrio dentro un libro. Guardarsi dentro per guardare fuori. Questo progetto rappresenta la naturale continuazione della prima edizione intitolata LIBeRI, proseguendo il percorso di avvicinamento di bambini, bambine e adolescenti al mondo della lettura. Non solo come strumento di apprendimento, ma come chiave per approfondire la conoscenza di sé e degli altri, rafforzando competenze emotive e relazionali attraverso un dialogo continuo con le proprie esperienze e la realtà circostante.

Il titolo stesso, EquiLIBRO, racchiude la filosofia alla base del progetto. Richiama l'immagine dell'equilibrio, una condizione tanto necessaria quanto precaria per molti dei minori coinvolti, che vivono in territori caratterizzati da marginalità sociale e culturale. Il libro diventa così un compagno di viaggio delicato e raffinato, che guida all'introspezione e alla scoperta delle proprie emozioni, favorendo la conoscenza di sé e la connessione con il mondo esterno. Attraverso la lettura, bambini, bambine, ragazzi e ragazze, imparano a riconoscere, comprendere e raccontare le proprie emozioni ed esperienze, sviluppando competenze trasversali fondamentali per affrontare le sfide della crescita e costruire un avvenire positivo.

Il progetto si è sviluppato in 8 Punti Luce di Save the Children, presidi educativi situati in contesti di particolare vulnerabilità, e nelle scuole dei territori coinvolti, attraverso una rete di collaborazione con la comunità educante locale. Le attività laboratoriali hanno seguito un filo conduttore comune: le emozioni. La scelta delle bibliografie e delle metodologie educative è stata orientata a favorire la riflessione su tematiche quali il riconoscimento e la gestione delle emozioni, la percezione di sé e dell'altro, per favorire la costruzione di relazioni positive. I laboratori di scrittura creativa, svolti sia durante l'orario scolastico sia nei Punti Luce, hanno offerto ai partecipanti uno spazio sicuro per esprimere sé stessi e scoprire il potere trasformativo delle parole e delle immagini.

EquiLIBRO non è solo un progetto educativo, ma un viaggio collettivo che attraversa l'Italia da nord a sud, toccando comunità diverse e raccontando storie uniche. Il prodotto finale, la pubblicazione intitolata Diario delle Emozioni, ne è la testimonianza. Ogni territorio

ha contribuito con una selezione di lavori creativi realizzati da bambini, bambine, ragazzi e ragazze partecipanti al progetto, componendo un mosaico di emozioni che riflette la ricchezza e la diversità delle esperienze vissute. Racconti, poesie, illustrazioni e testi narrativi si intrecciano in queste pagine, dando voce ai pensieri, ai sogni e alle paure di una generazione che ha bisogno di esprimersi ed essere ascoltata.

In continuità con il progetto LIBeRI, anche EquiLIBRO pone al centro i bambini e gli adolescenti, trasformandoli da destinatari dell'intervento a protagonisti attivi. La lettura e la scrittura creativa diventano strumenti per esplorare e rappresentare il mondo interiore, ma anche per costruire un dialogo con il mondo esterno. Questo approccio educativo, che lavora "con" i ragazzi e non "sui" ragazzi, ha dimostrato ancora una volta la sua efficacia, generando risultati straordinari in termini di partecipazione, crescita personale e senso di comunità.

In questo contesto, i libri non sono semplicemente pagine da sfogliare, ma vere e proprie bussole capaci di guidare i giovani lettori in un percorso di scoperta e crescita. Le pagine del Diario delle Emozioni rappresentano il frutto di un viaggio di esplorazione del mondo interiore dei partecipanti al progetto, reso possibile grazie alla creazione di spazi sicuri per la riflessione e la condivisione. È una prova concreta di come la lettura possa favorire l'espressione di sé volta alla costruzione di un equilibrio, passo dopo passo, tra le emozioni, le relazioni e le aspirazioni di ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza.

Con il progetto EquiLIBRO abbiamo voluto sottolineare la nostra responsabilità nel contrastare la povertà educativa, fiduciosi nel potere trasformativo dei libri e del loro ruolo cruciale nell'aiutare ciascuno a trovare armonia tra ciò che siamo e ciò che aspiriamo a diventare.

A cura di **Giuseppina Ghisu**

*(Coordinatrice nazionale del progetto EquiLIBRO  
per Save The Children Italia)*

# I Punti Luce

Nel 2014, Save The Children ha avviato la **campagna nazionale “Illuminiamo il Futuro”** per contrastare la povertà educativa, definita come *“l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”*. Grazie alla campagna, all'interno del Programma Presidi Socio-Educativi, afferente alla Area Povertà Educativa e Materiale di Save the Children, nascono i Punti Luce con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa sul territorio nazionale.

**I Punti Luce sono presidi socio-educativi “ad alta intensità educativa”** che sorgono nei contesti maggiormente deprivati delle principali città italiane ed offrono a bambini, bambine, ragazzi e ragazze tra i 6 e i 17 anni l'opportunità di partecipare gratuitamente ad attività formative ed educative di qualità. Per garantire la realizzazione delle attività di programma, Save the Children collabora con enti pubblici e privati con i quali stabilisce importanti relazioni di partenariato strategico e con cui realizza azioni di sensibilizzazione e valorizzazione delle attività realizzate nei diversi presidi.

Oggi ci sono **27 Punti Luce** nelle periferie di 20 città italiane e 15 regioni, quali: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto. Un ventisettesimo Punto Luce sta nascendo a Gallarate, a Milano.



# Nota metodologica

Il progetto EquiLIBRO: in equilibrio dentro un libro. Guardarsi dentro per guardare fuori si è sviluppato seguendo un approccio metodologico centrato sull'educazione alla lettura e alla scrittura creativa, con particolare attenzione al riconoscimento, alla gestione e all'esplorazione delle emozioni. L'intervento ha coinvolto bambini, bambine e adolescenti in contesti educativi fragili, caratterizzati da marginalità sociale e culturale, con l'obiettivo di promuovere la crescita personale, il rafforzamento delle competenze emotive e il dialogo positivo con il proprio ambiente di riferimento.

## 1. Approccio educativo volto all'inclusione sociale

Il progetto ha adottato un approccio partecipativo, ponendo al centro i bambini e gli adolescenti come protagonisti attivi del proprio processo di apprendimento. Le attività non si sono limitate a interventi frontali, ma hanno incoraggiato i partecipanti a riflettere sulla propria identità, a esprimersi liberamente e a sviluppare una maggiore consapevolezza emotiva. Gli educatori e gli insegnanti hanno svolto un ruolo di facilitatori, creando ambienti sicuri e accoglienti, in cui i ragazzi si sentissero liberi di esplorare sé stessi e confrontarsi con gli altri.

## 2. Laboratori di scrittura creativa e lettura emozionale

I laboratori rappresentano il cuore del progetto. Sono stati organizzati sia negli spazi scolastici sia nei Punti Luce, favorendo l'interazione tra le scuole e le comunità educative. Le sessioni si sono concentrate sulla lettura di testi selezionati, orientati alla tematica delle emozioni, seguite da momenti di riflessione, discussione e creazione di elaborati personali e di gruppo. Attraverso questi laboratori, i partecipanti sono stati guidati a esplorare il proprio universo emozionale, stimolati a mettere in parole e immagini i propri vissuti, desideri e paure.

### 3. Focus sui temi delle emozioni e dell'identità

Le emozioni, la percezione di sé e le relazioni sono stati i temi fondamentali del progetto. La riflessione sulle emozioni ha rappresentato un passaggio cruciale per favorire l'introspezione e la consapevolezza personale, stimolando la capacità di riconoscere e gestire i propri stati emotivi. L'approccio non si è limitato all'espressione creativa, ma ha anche sviluppato competenze sociali ed empatiche attraverso relazioni basate sulla fiducia, necessarie per il dialogo e l'interazione con il contesto di riferimento e fondamentali per accrescere la percezione di sé nel confronto con gli altri.

### 4. Collaborazione e costruzione di comunità educante

L'intervento ha promosso il rafforzamento della collaborazione tra scuole e Punti Luce, coinvolgendo attivamente famiglie, insegnanti e la comunità educante locale. La rete territoriale ha rappresentato un elemento cruciale, amplificando i risultati e favorendo il dialogo tra diversi attori educativi. Le attività si sono svolte in contesti di comunità, dove ogni contributo ha reso il percorso più inclusivo e accessibile.



**L'AQUILA**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



**APPSTART**  
apprendimento felice

# Immagini e parole da L'Aquila

## L'ansia raccontata dai giovani: un laboratorio di creatività e riflessione

Il laboratorio realizzato con una classe seconda media dell'Istituto Comprensivo "G. Carducci" di L'Aquila ha avuto come tema centrale l'ansia, un'emozione che ragazzi e ragazze hanno scelto volontariamente di esplorare. Questa scelta ha guidato il percorso creativo e riflessivo, portando alla realizzazione di diversi elaborati che affrontano il tema in modo originale.

Gli incontri sono stati strutturati per favorire la partecipazione attiva del gruppo e per creare uno spazio sicuro di espressione personale. Attraverso la lettura, la scrittura creativa e l'utilizzo di strumenti visivi come i LEGO, i partecipanti hanno potuto dare forma ai loro vissuti emotivi, riflettendo sull'impatto dell'ansia nelle loro vite quotidiane.

### L'Orlando Ansioso: Letteratura e Creatività

Partendo dall'opera letteraria "Orlando Furioso", il laboratorio ha proposto una riscrittura creativa dell'opera, trasformandola in una versione inedita e personale: "L'Orlando Ansioso". Questa attività ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di esplorare le emozioni attraverso la narrazione, utilizzando il linguaggio delle loro passioni, come il rap e la Poetry Slam.

L'invito a utilizzare i LEGO come strumento di narrazione visiva ha ulteriormente arricchito il percorso. I partecipanti hanno creato personaggi e ambientazioni legati alle emozioni, raccontando storie in modo concreto e intuitivo. Questo approccio ha favorito una partecipazione inclusiva e ha offerto un'opportunità unica di espressione creativa.

Gli elaborati prodotti durante il laboratorio rappresentano il risultato di un percorso che ha messo al centro il benessere emotivo dei minori coinvolti, offrendo loro strumenti alternativi per esplorare e comprendere le proprie emozioni. Attraverso la scrittura e la creazione visiva, i partecipanti hanno avuto modo di riflettere su temi importanti come l'ansia e il giudizio esterno, trovando nuove modalità per raccontare e dare voce ai propri vissuti, esplorando strumenti diversi dalla "penna" per dare vita a nuove forme creative.



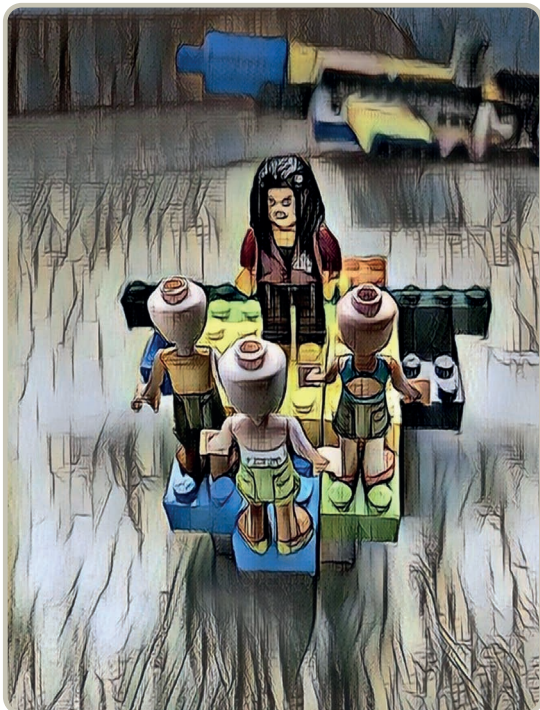
## L'ORLANDO ANSIOSO

“ Vagava Orlando nel tenebroso bosco  
 dopo che avea compiuto il suo misfatto  
 quando con passo lento e fare losco  
 colpì quel saracin con duro impatto  
 che l'elmo gli distrusse e pure il busto  
 e ora giace a terra putrefatto.  
 Era una notte buia e tempestosa  
 ma Orlando già pensava alla sua sposa

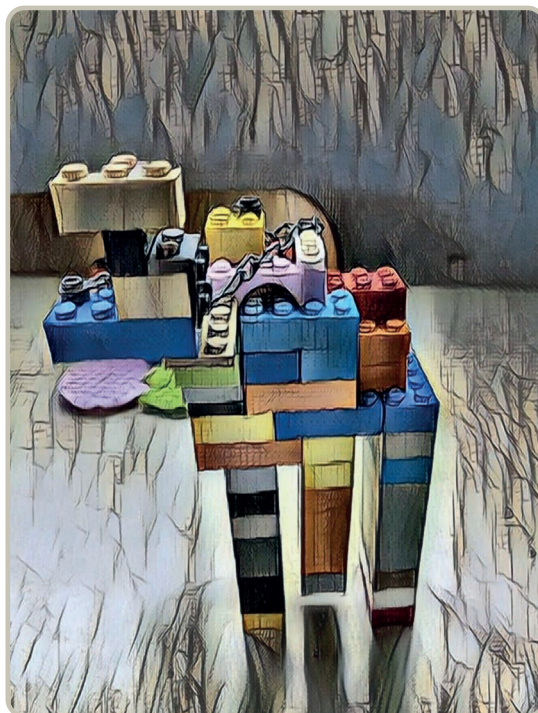
E pensa e pensa provò emozione ansiosa  
 si guardò intorno come cerbiatto spaventato  
 forse qualcun lo ha visto commettere la cosa?  
 E è andato a dire a Angelica con gesto indelicato  
 “!Lascialo perde Orlando!”, e quella mò è furiosa.  
 Più pensa e più il pensiero è appannato  
 gli sale l'ansia e non capisce niente  
 gli sembra d'esse in acqua senza salvagente.

La sensazion però riporta alla sua mente  
 ricordi di un'antica giovinezza  
 di quando non voleva fare niente  
 voleva solo abbracci e una carezza  
 e invece gli hanno detto da grande sarai un combattente  
 allenati ad usare spada e mazza  
 ma lui voleva fare il ballerino  
 come il suo mito: “Medoro il Saracino!” ”

La composizione è stata resa in musica



“Per me l’ansia è come essere in gabbia”



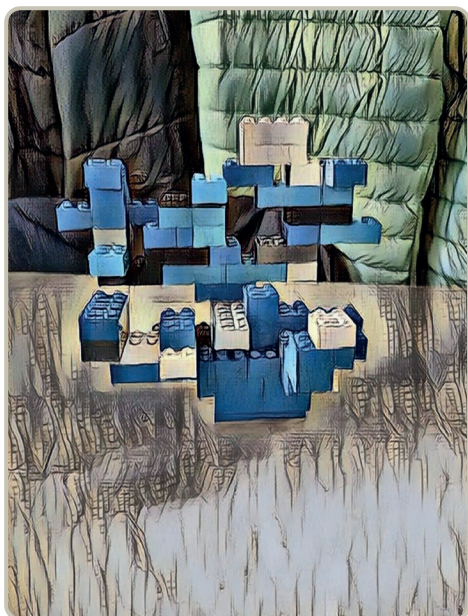
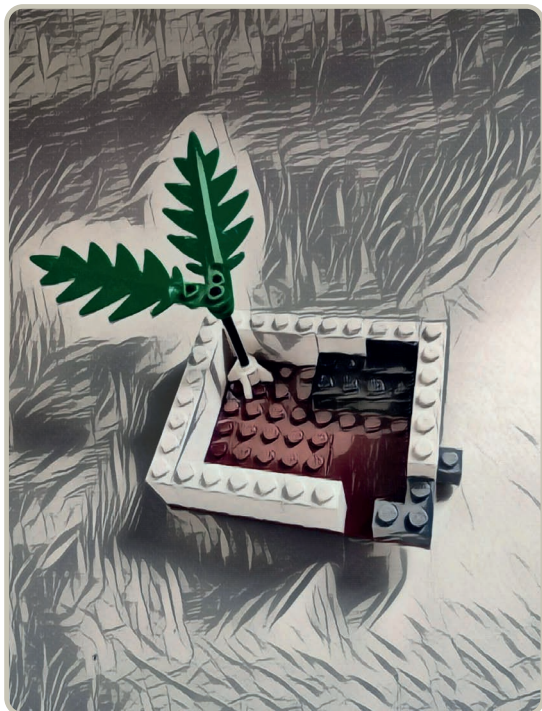
“A volte mi sento come dentro un macinacaffè”





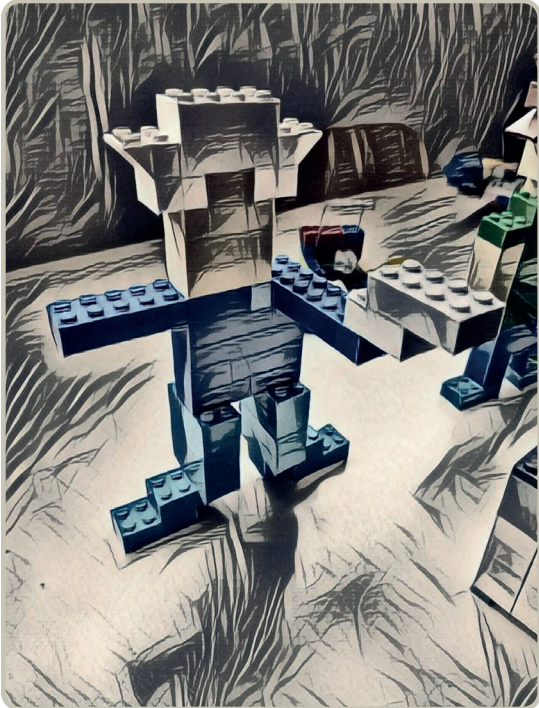
“È una minaccia”





“Non sono riuscita a fare quello che volevo, ed allora ho rotto tutto”









**NAPOLI SANITÀ**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**

**PIANOTERRA**  
prima le mamme e i bambini

## Immagini e parole da Napoli Sanità

### Dare voce al mondo interiore: emozioni profonde prendono forma attraverso la scrittura

Il progetto di scrittura creativa svolto presso il Punto Luce di Napoli Sanità ha offerto ai bambini e alle bambine delle classi seconde uno spazio di espressione personale e collettiva, partendo dalla lettura condivisa di albi illustrati. Attraverso la narrazione, i bambini hanno potuto esplorare emozioni, ricordi e vissuti personali, trasformandoli in storie e poesie.

La lettura di albi illustrati ha rappresentato un canale importante per favorire il dialogo e la riflessione su temi spesso complessi. In particolare, l'ascolto di storie ha permesso ai bambini di riconoscersi nei personaggi e nei racconti, trovando spunti per condividere esperienze intime e profonde.

Durante il percorso, i bambini hanno avuto l'opportunità di lavorare sulle proprie emozioni anche attraverso strumenti non verbali. L'utilizzo di segni della LIS (Lingua dei Segni Italiana) ha facilitato la comunicazione di stati d'animo difficili da esprimere a parole, creando un ambiente sicuro e inclusivo. Questo approccio ha consentito di abbattere barriere linguistiche e di favorire la condivisione, anche da parte di quei bambini che trovano difficoltà nell'uso della lingua italiana.

Un momento particolarmente significativo del progetto è stato quello dedicato alla creazione delle "scatole del tesoro", ispirate dall'albo illustrato "Due ali" di Cristina Bellemo. Le scatole hanno rappresentato un contenitore simbolico in cui bambini e bambine hanno raccolto ricordi, desideri e oggetti che evocavano persone care o momenti importanti. Questi lavori hanno permesso loro di esprimere il proprio mondo interiore e di dare forma ai loro pensieri ed emozioni in maniera creativa.

Il lavoro di gruppo è stato un altro aspetto fondamentale del progetto. I partecipanti hanno imparato a collaborare e a confrontarsi, superando iniziali difficoltà di cooperazione. Da questa esperienza collettiva sono nate le "Case di poesia", costruzioni simboliche che hanno permesso di dare forma ai pensieri più intimi attraverso la scrittura creativa.

L'intero progetto ha rappresentato un viaggio nella scoperta del valore della parola come mezzo per raccontare se stessi e comprendere gli altri. Le storie e le poesie create dai bambini e dalle bambine sono testimonianze della loro capacità di trasformare emozioni in narrazioni autentiche e sincere, favorendo la crescita personale e il dialogo reciproco.

*Che sarebbe tornato lui lo sapeva.  
Per me, perché mi porta via  
il vento.*

*Datemi la mano  
e insieme troveremo la strada per tornare a casa.*

## Frammenti

Una mattina, in classe, leggevamo “Una cosa difficile”, di Silvia Vecchini e Sualzo. Un bambino colombiano ha riconosciuto nella macchinina rotta della storia il monociclo con cui da piccolo giocava al suo paese ed è scoppiato di felicità: ha cominciato a girare per tutta la classe fingendo di sfrecciare per stradine all’altro capo del mondo e cantando a voce alta l’allegria di essere sul suo giocattolo. Gli è costato un rimprovero dalla maestra ma con uno sguardo segreto mi ha confidato che ne è valsa la pena.

Bisogna leggere gli scritti di questi bambini di 7 anni, ancora così poco esperti di lettere, come frammenti di luce che all’improvviso squarciano il buio di una distanza e, come la piccola ruota della storia, diventano il pezzo mancante per aggiustare una qualche macchinina rotta. Per noi spesso è questa la “cosa difficile”, accostarci silenziosamente al mistero delle parole dei bambini, liberarci dalla necessità di significato e rinunciare a forzarle in una cornice coerente e integra.

Come restituiti da un naufragio, questi pezzetti sono tracce, piccoli rottami di storie a volte durissime, che ci ricordano le nostre stesse ferite e ci permettono di recuperare dalla nostra infanzia intensità di ascolto e sguardo acceso.

La lettura di albi illustrati a voce bassa è stata centrale per offrire ai bambini un nuovo canale espressivo dei loro vissuti, in molti casi drammatici. L’attività laboratoriale è sempre stata collegata al contenuto dell’albo ma i bambini hanno avuto libertà di elaborarla secondo le loro capacità e i loro desideri. Per facilitare l’arricchimento della comunicazione dei loro stati emotivi abbiamo imparato alcuni segni in LIS, la lingua dei segni italiana, specialmente quelli collegati alla famiglia e alle emozioni. Dichiarare il proprio stato d’animo scavalcando il canale verbale ha in alcuni casi consentito la condivisione di esperienze molto intime.

La scelta delle classi seconde, voluta dal direttore scolastico, ci ha messi di fronte alla necessità di trovare strategie che semplificassero il compito della scrittura: molti bambini sono stranieri e non parlano ancora bene l’italiano, molti ancora faticano a scrivere.

Un altro aspetto importante su cui abbiamo operato è stato il lavoro di gruppo, al quale i bambini non erano abituati. Con difficoltà ma con molto impegno sono riusciti a cooperare e mediare le reciproche posizioni.

Abbiamo inteso i nostri incontri come uno spazio in cui letteralmente poter “abitare le domande”, un tempo in cui stare e indugiare nella consapevolezza che quelle domande possono non prevedere una risposta esatta e univoca, specialmente gli interrogativi su temi incandescenti e scivolosi come la morte, che è spesso venuto fuori come argomento di riflessione derivato dalle esperienze vissute dai bambini.

Le loro scatole del tesoro, raccontate, disegnate e costruite sulla suggestione di quella del signor Guglielmo in “Due ali” di Cristina Bellemo, sono piene di ricordi dei nonni perduti, di giocattoli di cagnolini che non ci sono più, di odori dei vestiti di fratellini più piccoli di cui sentono la nostalgia da un tempo che deve ancora venire.

“Voglio che torni la mia nonna”

“Vorrei un cuore più grande per mamma”

*“I miei due ricordi sono: Ludo quando era piccola, quando ho imparato ad andare in bici. Vorrei: vivere sempre, vivere con Ludo, essere sempre felice. Le mie quattro meraviglie sono: quando ho visto la Befana 5 volte, quando mamma non è arrabbiata, quando io e Ludo non litighiamo, quando mia mamma si mette vicino a noi.”*

*“Nel paese degli elenchi io sarei sportiva, di corse. Solleva pesi pesantissimi. Disegnatrice, pittrice e scrittrice. Aiutante di mamma e papà. Ninja segreto con mia sorella. Spaventatrice di me stessa. Anoiatrice di dormire.”*

*“Che bello il mio tramonto che ho disegnato!!!”*

*“The girl is look at the plate, the ghost is hiding the plate”*

*“Ordino che mio papà non si sente inutile il giorno del suo compleanno”*

*Dopo aver letto “Telefonata con il pesce”, ci siamo chiesti a che serve parlare: “per rispondere quando ti interrogano”, hanno detto in molti. E come mai il bambino della storia non parla? “Ha vergogna, ha paura, è timido, parla solo a casa”.*

*Ti sei mai sentito come il pesciolino? “Mai. Non posso diventare un pesce, perché i squali mi mangerebano”.*



Ecco allora che discutono tra loro e capiscono da soli che parlare può essere bello e interessante e può servire a capire il mondo e a collaborare con gli amici.

E con questi fili che si tessono fitti, in gruppi laboriosi, costruiscono Case di poesia, che sono una meraviglia e che si danno da fare per abbellire, perché vogliono abitarle, queste case fatte a loro misura, dove sistemano i loro affanni in architetture fantastiche che non devono rispondere a funzionalità necessarie nel mondo reale, ma possono restare in bilico, sospese come i pensieri nei loro cuori.

“Se fossi albero /  
sul bordo del mondo /  
in una casa /  
poi sbuca dal buio”

“Sdraiato nel cielo /  
guarderei l'ombra delle nuvole”

“Il buio non ha occhi / la lingua l'ha nera /  
Ma la notte di Natale /  
quando il buio rimane sospeso /  
quando il cuore /  
cuore d'oro /  
piano, primule e violette /  
l'altro è grigio”

“Nell'aprile di quest'anno /  
chiudo gli occhi /  
col gatto /  
se dormo /  
mi sta addosso /  
ma lo guardo /  
nel mio letto /

*I mostri hanno più paura di me”* »

Li guardo, questi bambini, nelle strade, che camminano insieme alle loro storie, al fianco di adulti penserosi. Sono quasi sempre sorridenti e somigliano ai pesciolini del libro e mi chiedo quante volte nell'acquario delle loro vite troveranno un filo collegato ad un telefono che qualcuno solleva con la pazienza per ascoltarle e la forza per custodirle.



**PALERMO ZEN**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



# Immagini e parole da Palermo Zen

## Piovano emozioni: dal cielo alla carta tra le pagine un albo illustrato

L'elaborato "Piovano Emozioni", realizzato con i ragazzi e le ragazze della fascia d'età 10-13 anni del Punto Luce Palermo Zen nell'ambito del progetto "EquiLIBRO", ha guidato i partecipanti in un percorso creativo e riflessivo sul riconoscimento delle emozioni. Attraverso la lettura condivisa, il disegno e le illustrazioni, i giovani protagonisti hanno esplorato il proprio mondo emotivo, trasformando le loro riflessioni in un elaborato complesso: un albo illustrato.

Il percorso si è sviluppato in più fasi, partendo dalla conoscenza delle emozioni primarie. I ragazzi e le ragazze hanno scoperto come le emozioni si manifestano attraverso la mimica facciale e corporea, grazie a giochi di squadra e attività di role playing che hanno permesso loro di riconoscere le emozioni negli altri e in se stessi. Questo lavoro iniziale ha creato una base solida per approfondire il dialogo sulle emozioni attraverso la narrazione visiva.

L'attività di lettura è stata centrale: i partecipanti hanno letto albi illustrati, scoprendo che i colori e le immagini possono essere potenti strumenti di comunicazione emotiva. Lavorando su queste suggestioni visive, i ragazzi e le ragazze hanno iniziato a riflettere su come rappresentare le emozioni attraverso il disegno. Nella fase intermedia, si sono concentrati sulle tecniche base del disegno, dalla costruzione del corpo umano alla mimica del viso, acquisendo maggiore consapevolezza degli strumenti artistici e del loro potenziale espressivo.

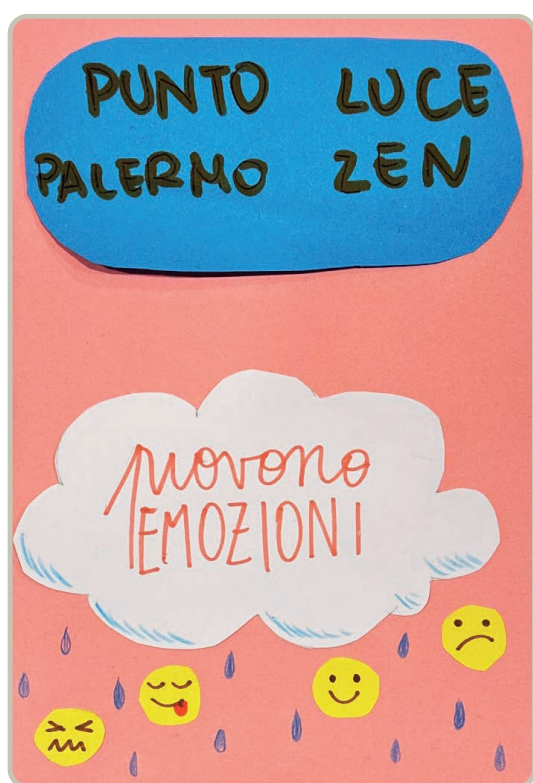
La fase conclusiva del progetto li ha visti impegnati nella realizzazione di un albo illustrato. La protagonista della loro storia, Grace, è un personaggio che incarna le esperienze e i vissuti degli stessi partecipanti. La storia racconta episodi di vita quotidiana – una passeggiata al parco, una giornata di scuola, i rapporti di amicizia – in cui ogni ragazzo e ragazza può riconoscersi. Grace affronta emozioni come l'insicurezza e il senso di inadeguatezza, ma impara a trasformarle in sentimenti positivi grazie all'incontro con la sua amica Sofia.

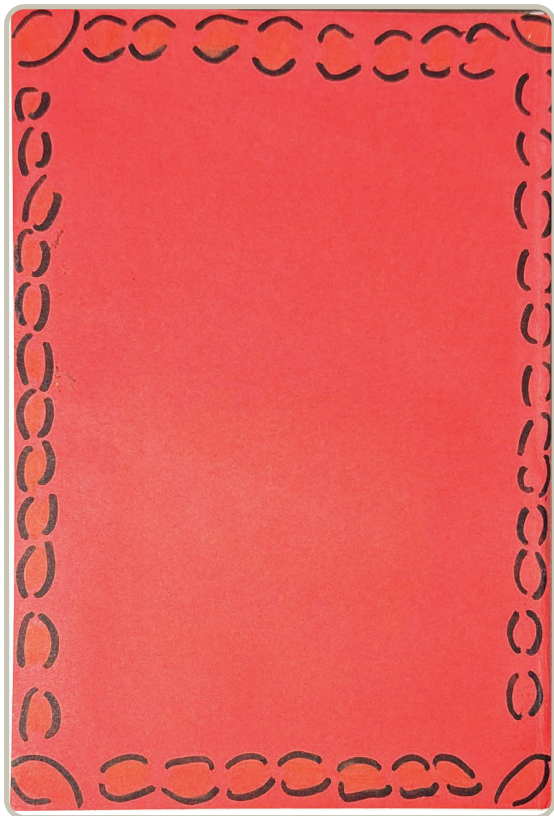
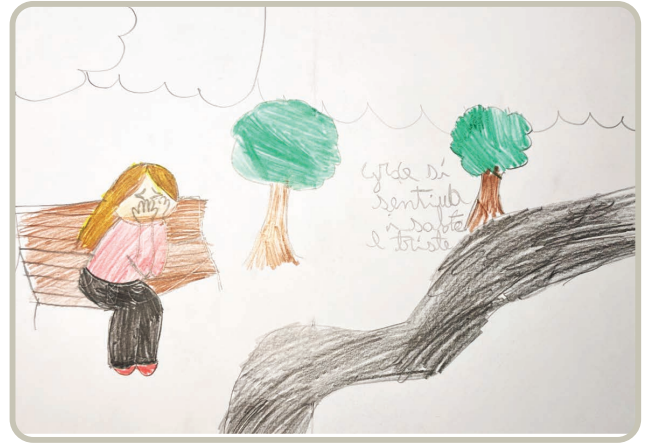
La metafora del tempo atmosferico, utilizzata nella narrazione, è stata un elemento chiave per rappresentare il passaggio dalle emozioni negative a quelle positive. Il racconto mostra come, anche nelle giornate apparentemente più cupe, un gesto di gentilezza o la presenza di un amico possano riportare il sole e la serenità. Questo messaggio è stato centrale per i partecipanti, che hanno voluto sottolineare l'importanza dell'amicizia e della condivisione nel superare le proprie paure e insicurezze.



La tecnica utilizzata per leggere gli albi – sia attraverso il testo che attraverso le immagini – ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare nuove modalità di espressione e di introspezione. Questo percorso li ha aiutati a guardarsi dentro, a riconoscere le proprie fragilità e a valorizzare le emozioni come strumento di connessione con gli altri.

Il progetto si è concluso con la creazione di un albo illustrato completo, che rappresenta il frutto del lavoro e delle riflessioni dei partecipanti. La storia di Grace è il simbolo del loro percorso di crescita: un viaggio attraverso le emozioni, che li ha portati a scoprire che non sono mai soli e che c'è sempre qualcuno pronto ad offrire un ombrello sotto cui ripararsi dalla pioggia.





**POTENZA**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



**APPSTART**  
apprendimento felice

# Immagini e parole da Potenza

## Scegliere chi essere tra paura e libertà: le sfide dell'adolescenza raccontate nelle fanzine

Il progetto EquiLIBRO, ha coinvolto gli adolescenti dell'I.I.S. "Da Vinci-Nitti" di Potenza e del Punto Luce Potenza con l'obiettivo di riscoprire il valore della lettura attraverso proposte creative e visive vicine al loro mondo. Attraverso un percorso che ha unito narrazione e arte contemporanea, i ragazzi e le ragazze hanno esplorato le proprie emozioni e vissuti, trasformandoli in elaborati grafici e testuali raccolti in fanzine autoprodotte.

Il laboratorio ha previsto diverse fasi: dalla lettura condivisa all'elaborazione di contenuti narrativi e grafici, fino alla progettazione e realizzazione della fanzine. Questo particolare tipo di rivista, amatoriale e autoprodotta, ha stimolato il gruppo con il suo linguaggio sperimentale e creativo, offrendo ai partecipanti uno strumento espressivo accessibile e originale.

Durante il percorso, gli adolescenti hanno avuto modo di scoprire modalità alternative di avvicinarsi alla lettura, considerandola non solo come un'attività intellettuale ma anche come un'esperienza emotiva. Attraverso la biblioterapia, le letture condivise e il circle time, ragazzi e ragazze hanno discusso temi profondi legati alle loro vite, come la guerra, la libertà, il coraggio di affermare la propria identità e la paura del futuro.

Ispirati dalle letture proposte, i partecipanti hanno lavorato su temi come le relazioni significative, le scelte di vita e la gestione delle emozioni. Le letture di romanzi come "Norwegian Wood" di Haruki Murakami hanno offerto spunti per riflessioni personali, portando i ragazzi a interrogarsi su incontri significativi e sulle paure che li accompagnano. Questi spunti si sono trasformati in narrazioni condivise, permettendo loro di esplorare e raccontare aspetti del proprio mondo interiore.

Nella parte pratica del laboratorio hanno avuto la possibilità di sperimentare tecniche espressive libere e creative. Lo spazio allestito con materiali vari – cartoline, giornali, colori, timbri, macchina da scrivere – ha offerto loro momenti di libertà espressiva in cui poter trasformare emozioni e pensieri in immagini e parole. La tecnica del collage ha avuto particolare successo, permettendo ai ragazzi di esplorare la causalità del processo creativo, componendo e scomponendo immagini senza uno schema rigido. Il tema delle scelte è stato centrale nel percorso. Il gruppo ha riflettuto sul significato delle decisioni, sulla libertà legata alle scelte e sui rischi connessi. Le fanzine prodotte rappresentano una sintesi di queste riflessioni, esprimendo visivamente e narrativamente le emozioni legate all'adolescenza, come la rabbia, la paura e l'ansia, e il desiderio di trovare il proprio posto nel mondo.

Il percorso ha permesso ai partecipanti di trasformare le proprie riflessioni in produzioni creative, valorizzando la narrazione come strumento di espressione e di crescita personale. Ogni fanzine racconta frammenti del loro mondo interiore, offrendo uno sguardo unico sulle emozioni e sulle storie che li accompagnano.



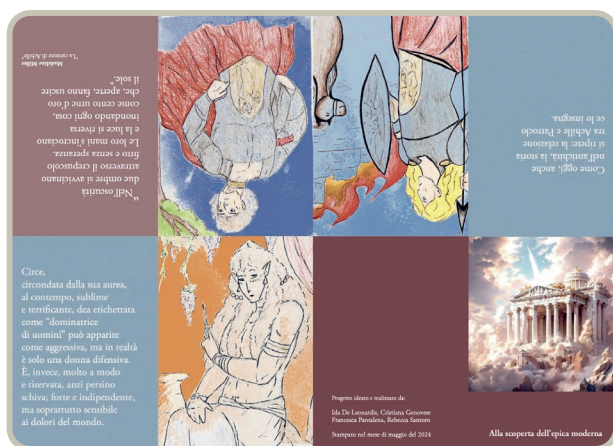
# Vi presentiamo la nostra Fanzine...

## ALLA SCOPERTA DELL' EPICA MODERNA

Partendo da una passione che ci accomuna tutte, quella dell'epica, abbiamo deciso proporre una rivisitazione in chiave moderna, affrontando il tema delle relazioni amorose, nello specifico quella tra Achille e Patroclo e le relazioni di Circe con i suoi diversi amanti. Dal punto di vista grafico, abbiamo deciso di utilizzare la tecnica del disegno e dei colori a pastello e a matita, rappresentando così in modo personalizzato i personaggi scelti. Ad ispirare la nostra fanzine è stato il romanzo di **Madeline Miller** *La canzone di Achille*. Affianco alla figura di Patroclo abbiamo inserito una citazione: "Nell'oscurità, due ombre si avvicinano attraverso il crepuscolo fitto e senza speranza. Le loro mani s'incontrano e la luce si riversa inondando ogni cosa, come cento urne d'oro che, aperte, fanno uscire il sole."

Invece di Circe abbiamo fatto una predescrizione per dipingerla come un'icona femminista per il suo coraggio e la sua determinazione nell'affrontare le sfide della vita; infatti il messaggio che abbiamo voluto lanciare è quello della libertà di espressione, in particolare la libertà di amare chi si vuole, senza nascondere la propria natura. Nella sezione della fanzine destinata al poster abbiamo inserito un'immagine che racchiude l'insieme delle divinità greche e una citazione di **Charles Bukowski**: "Tante volte uno deve lottare così duramente per la vita che non ha tempo di viverla."

Ida, Cristiana, Francesca, Rebecca - IV D Liceo Linguistico I.I.S. "Da Vinci-Nitti" di Potenza

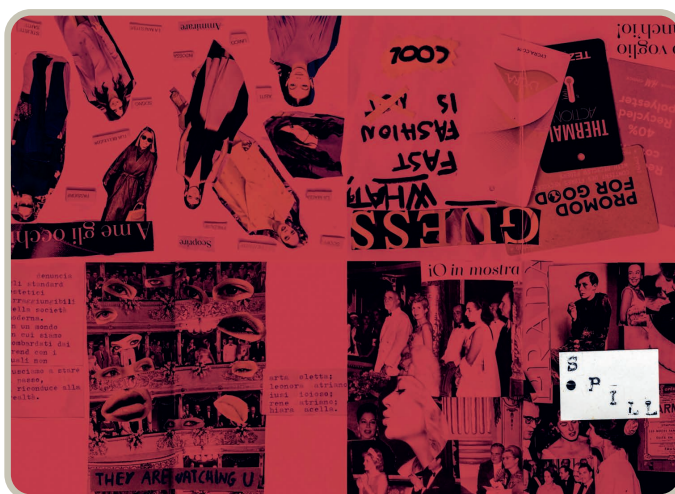


## SPILL

La nostra fanzine l'abbiamo intitolata Spill, che nel gergo inglese significa "parlare a vanvera, a sproposito". È una fanzine di giovani che si rivolge ai giovani, alle nuove generazioni.

Abbiamo voluto fin da subito abbracciare l'idea del collage perché abbiamo preferito creare manualmente per rendere la nostra creazione più reale e umana. Ci sono state fornite delle riviste, principalmente di moda; abbiamo scelto la moda come topic ma per stravolgerlo completamente, analizzando gli aspetti negativi legati a questo ambito. La prima pagina infatti parla della **fast fashion**, un problema estremamente rilevante che lede il nostro pianeta. Anche noi ne siamo vittime perché contribuiamo alla fast fashion molto spesso senza accorgercene. Altro argomento sul quale abbiamo voluto focalizzare l'attenzione riguarda gli standard di bellezza elevatissimi che vengono proposti dalle case di moda, molto spesso irraggiungibili, e per ultimo abbiamo dedicato una pagina a come si sentono oggi i giovani. Continuamente osservati, sotto gli occhi di tutti, subiscono il giudizio degli altri e soprattutto i modelli di perfezione che l'industria della moda ostenta.

Marta, Eleonora, Giusy, Irene e Chiara - IV D Liceo Linguistico I.I.S. "Da Vinci-Nitti" di Potenza.



## TANGO, CENSURA E LIBERTÀ

La mia idea è nata da una profonda riflessione sulla lotta per la libertà che ha segnato alcuni popoli e il nesso che lega la storia e l'evoluzione del tango, non solo come forma d'arte, ma come un vero e proprio movimento culturale e sociale. Ho sempre avuto una passione per il tango, ma più mi addentravo nella sua storia, più scoprivo le sue connessioni con temi universali come la libertà e la censura. Una delle principali ispirazioni per questo progetto è stato il libro *Il volo* di **Horacio Verbitsky**. Questo libro, che racconta le tragiche vicende dei voli della morte durante la dittatura militare in Argentina, mi ha profondamente colpito e ha acceso in me il desiderio di esplorare come il tango abbia interagito con quel contesto storico.

Le storie di sofferenza, resistenza e speranza narrate in "Il volo" mi hanno fatto riflettere su come l'arte, e in particolare il tango, possano diventare strumenti potenti di espressione in una lotta contro l'oppressione. Il significato che ho voluto trasmettere è duplice: da una parte, celebrare la bellezza e la passione del tango, dall'altra, ricordare quanto sia importante la libertà di espressione. Spero che, sfogliando le pagine di questa fanzine, possiate sentire il ritmo del tango ma anche riflettere sul suo potente messaggio di resistenza e speranza.

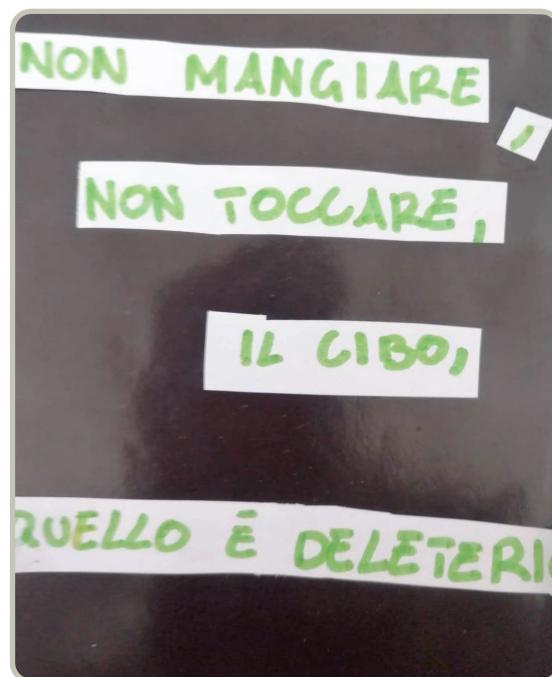
Ivanna - IV D Liceo Linguistico I.I.S. "Da Vinci-Nitti" di Potenza.





**PAURA** come paura di scegliere, di sbagliare, di non essere accettati, paura del cibo.

Franco - Punto Luce Potenza



**RABBIA** che nasce dall'essere incompresi  
Marina e Giovanni - Punto luce Potenza



## SOLITUDINE Paura di essere esclusi

Martina, Cheren, Francesco, Abigail - Punto Luce Potenza



Il libro *Cavalca la tigre* di  **Davide Calì**, illustrato da **Raul Niedo Curidi** proposto come lettura conclusiva, ha offerto ai ragazzi, per la potenza delle sue immagini, una suggestiva riflessione sul binomio scelta/libertà che li riguarda da vicino per concludersi con un importante insegnamento: si può scegliere qualcosa di diverso dalle dualità precostituite, esistono altre possibilità oltre a quelle che ci vengono proposte!

**ROMA TORRE MAURA**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



**ANTROPOS**  
COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S.



# Immagini e parole da Roma Torre Maura

## Riflettere e creare: esplorare il mondo interiore attraverso letture e attività creative

I Punto Luce di Torre Maura ha realizzato il progetto “EquiLIBRO” in collaborazione con la scuola primaria dell’Istituto Comprensivo Rugantino. L’attività si è svolta in quattro classi di quarta elementare, grazie a una solida sinergia tra il Punto Luce e la scuola, che ha favorito sia la formazione condivisa tra insegnanti ed educatrici, sia il lavoro diretto con i bambini e le bambine.

Il laboratorio si è svolto da marzo a giugno, con dieci incontri complessivi, ed è stato incentrato sulla lettura di albi illustrati e brevi storie, accompagnata da momenti di riflessione e scambio sui contenuti emersi. Le attività espressive e i laboratori di scrittura creativa sono stati utilizzati per aiutare i bambini e le bambine a esplorare e gestire le emozioni, promuovendo capacità introspettive e creative.

Gli incontri iniziali hanno avuto un carattere conoscitivo, finalizzato a creare un clima di fiducia e apertura, essenziale per il lavoro sulle emozioni. Gli albi illustrati hanno rappresentato il fulcro del percorso: ogni sessione iniziava con un rito preparatorio per favorire l’ascolto, seguito dalla lettura e da una condivisione delle riflessioni. Questa ritualità ha creato una “bolla speciale” in cui i bambini e le bambine si sentivano al sicuro, incentivandoli a esprimersi liberamente.

Tra i materiali utilizzati, “Fammi una domanda” di Antje Damm si è rivelato particolarmente efficace nel creare momenti di condivisione profonda. Successivamente, è stato introdotto uno spazio strutturato di riflessione chiamato “Officina delle idee”, che ha stimolato pensieri, idee e vissuti personali legati alle letture. Le attività hanno incluso sia proposte espressive che laboratori di scrittura creativa, che hanno permesso ai bambini e le bambine di interiorizzare i contenuti letti e di esercitare immaginazione e fantasia.

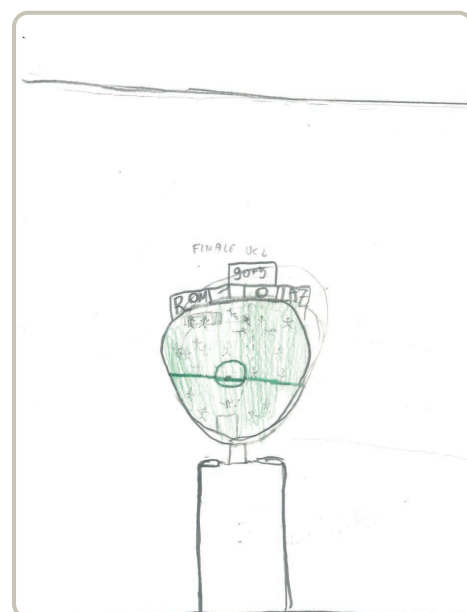


## Attività espressive

### “Come mi sento?”

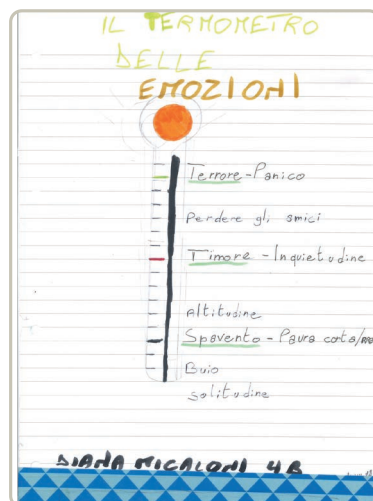
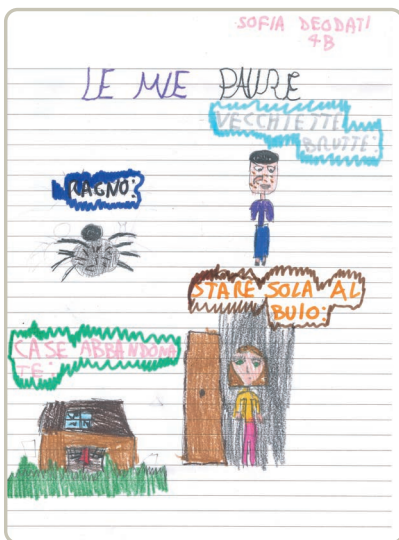
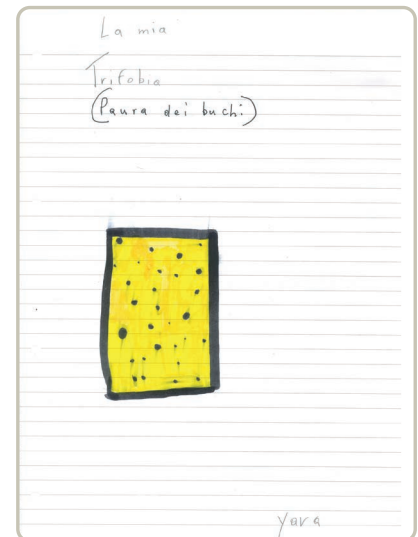
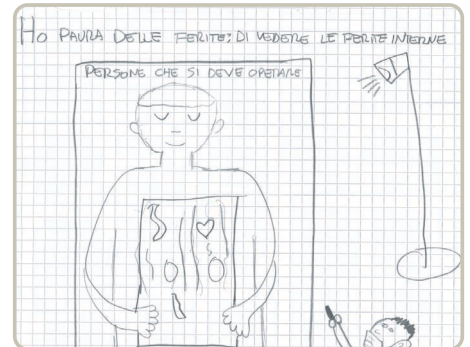
Sullo stimolo suggerito dall’albo “A che pensi?” di Laurent Moreau bambine e bambini sono stati invitati a scegliere un’emozione da rappresentare: sulla parte esterna del foglio hanno creato un autoritratto mentre nella parte interna hanno reso in maniera espressiva cosa accade dentro di loro quando provano l’emozione.

Nella fase finale hanno aggiunto una parte descrittiva, dettagli rispetto ai vissuti legati all’emozione e contestualizzazione della stessa.



## “Disegno la mia paura”

Dopo la lettura dell'albo “La bambina di vetro” di Beatrice Alemagna bambini e bambine sono stati invitati a disegnare una o più paure, quelle percepite come principali: a fianco a ciò hanno rappresentato un “termometro della paura” come esercizio di allenamento per poterne riconoscere l'intensità e riuscire ad esprimerla in maniera adeguata.



## “Io e la mia paura”

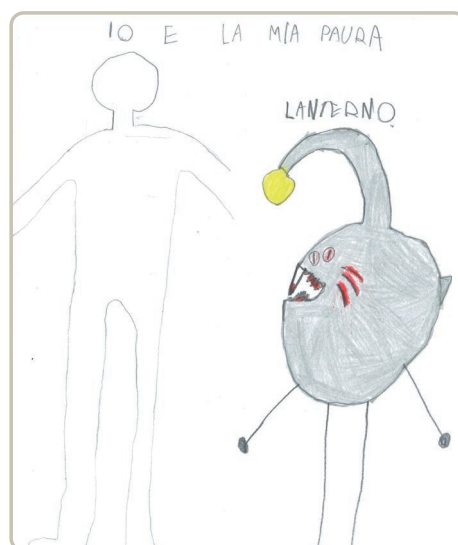
Dopo la lettura dell'albo illustrato “Io e la mia paura” di Francesca Sanna bambini e bambine sono stati invitati a dare una forma ed un colore alla propria paura, inizialmente solo attraverso il canale espressivo.

In un secondo momento la consegna è stata di aggiungere parole per provare a descrivere sensazioni e stati d'animo collegati alla paura.

Riportiamo qui di seguito alcune delle frasi maggiormente significative:

*“Quando vedo i ragni ho paura e ansia. Il mio corpo reagisce impanicandosi. Mi può aiutare mia nonna”.*

M., IV C

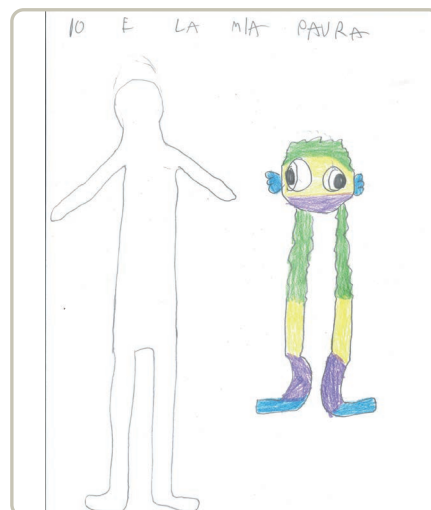


*“Ciao, vi devo confidare un segreto. Ma non dovete ridere promesso. Bene ogni volta che ho paura ho mal di pancia. L'unica cosa che mi fa sorridere è il mio fratellino quando fa il sorrisetto ad 8 denti.”*

G., IV D

*“Io ho paura quando sto in un posto da solo e quando vedo un serpente o un ragno. Provo disgusto, ansia, bloccato, tremolio. Mi potrebbero aiutare genitori e parenti.”*

L., IV C



*“Quando mia mamma si arrabbia allo stato SUPREMO. Le mie sensazioni: sudore, freddo, tremore. La cosa che mi potrebbe aiutare SCUSARMI”*

W., IVC

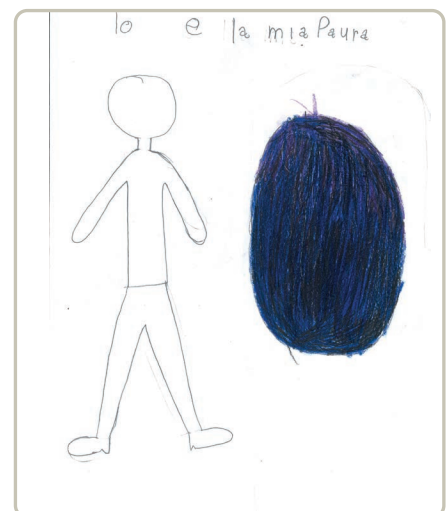


*“Io ho paura quando sono in mare aperto e che arrivino degli squali e mi sento agitata, rigida e in ansia e divento irrazionale, e mi aiuta tanto dirlo a mia mamma o a mio papà”*

A., IVD

*“Io provo paura quando la sera sto da sola nel letto con la luce spenta e sento tanti rumori forti e ho freddo. Mi sento abbandonata, triste e anche sola. Per non aver più paura accendo la luce e faccio venire mamma in camera mia.”*

F., IVC



## Introduzione all'attività espressiva "Inventa la tua tana"

Ispirati dalla lettura dell'albo "101 posizioni per leggere appassionatamente" di Thimotée de Fombelle bambini e bambine hanno disegnato la propria tana, luogo ideale connotato da idee originali e fantasiose.

La tana è simbolo per eccellenza di un luogo protetto, dove ciascuno può sentirsi libero di esprimere sé ed il proprio mondo interiore: questo rappresenta una parte fondamentale del lavoro svolto con i bambini nel percorso laboratoriale, ovvero la possibilità di poter esprimere le proprie emozioni senza paura del giudizio.

## Introduzione all'attività "L' officina delle idee"

L'officina è lo spazio di riflessione che è stato offerto a bambini e bambine dopo il cerchio di lettura, stimolo per far emergere e condividere in maniera libera pensieri, idee e vissuti emersi dall'ascolto.

Il clima di fiducia creato nel laboratorio ha permesso a tutti di dare il proprio contributo, riuscendo così a creare un prezioso materiale di riflessione comune.

## Officina delle idee "Mi meraviglio quando..."

*"Una persona viene a trovarmi a sorpresa" M.*

*"Vado al cinema" I.*

*"Mi portano in un luogo che desideravo tanto vedere" A.*

*"Ricevo un regalo" N.*

*"Rivedo qualcuno che è lontano da tempo" K.*

*"Vedo che il mondo è pulito" T.*

*"Mi dicono che il pranzo è pronto..ed è pronto davvero!" C.*

*"Faccio un viaggio a sorpresa" E.*

*"Vedo i nonni" C.*

*"Abbraccio una persona a cui voglio bene" M.*

*"Guardo una partita di calcio" G./ M. /J./ F./ T. /C.*

*"Costruisco qualcosa con i lego che non pensavo di essere in grado di fare" K.*

*"Vado in un posto a sorpresa" A.*

*"La maestra ci porta al campetto" J.*

*"Immagino un mondo senza guerra" T.*

**IV D**



- “Trovo per strada un animale da adottare” E.  
“Mia madre mi porta al Mc Donald’s” V.  
“Riesco a fare un esercizio difficile di ginnastica ritmica” F.  
“Mi portano a sorpresa in un posto che mi piace” W.  
“Vedo per strada un animale morto” A.  
“Vado in campagna e cavalco il mio pony” L.  
“Vinco una sfida importante ai videogiochi” C./ M./ M. / V.  
“A nuoto riesco a fare delle vasche e pensavo di non esserne capace” G.

## IV C

### Introduzioni attività scrittura creativa

#### “Diventa tu l'autrice/autore di una storia sulle emozioni”

Questa attività ha previsto la divisione in più gruppi all'interno della classe, dove cooperando i bambini hanno elaborato collettivamente uno scritto sulle emozioni.

Il racconto è guidato e uguale per tutti nelle prime tre righe, poi la storia si sviluppa per ogni gruppo in modo diverso. Qui di seguito riportiamo fedelmente due scritti particolarmente significativi.

#### “La chitarra delle emozioni”

C'era una volta un regno incartato tra le rotaie della Prenestina e la metro di Torre Maura: il regno Casilino. Nel quartiere, tra cemento e alberi, vivevano tanti bambini. Erano bambini felici di giocare a palla, di andare a scuola, di leggere ad alta voce, di stare sul divano, insomma bambini felici di vivere nella loro tana di quartiere. Un evento molto insolito avrebbe colpito il Casilino.....il meteo prevede una tempesta di emozioni!

Un fulmine di paura si scagliò sul popolo lasciando deserto il Casilino.

Solo 4 ragazzi percepirono le paure del popolo. Ilary correva nel prato scappando dalla tempesta. Inciampò su un sasso e vide arrivare Scream che gli rubò la felicità. Fallau invece mentre scappava vide un ragno gigante con sei occhi e rubò anche a lui la felicità. Anche Niky scappava mentre uno tsunami la seguiva e gli rubò la felicità. Tommy invece vide una serpe, provò a scappare ma gli rubò la felicità.

I ragazzi si riunirono e videro un filo viola che diceva loro: “Io sono il filo viola della paura”

Fallau disse: *“Il filo viola della paura?”*. Il filo rispose: *“Si sono io. Avete una missione da compiere, recuperare i fili delle emozioni”*.

Tommy disse: *“Allora sbrighiamoci!”*. I ragazzi si ritrovarono nel regno della felicità e presero il filo della felicità, e andarono nel regno della tristezza e presero il filo della tristezza, poi andarono nel regno della rabbia dove c’era Gargamella e gli tirarono un calcio in testa e poi se ne andarono. Quando tornarono misero tutti i fili su una chitarra, la suonarono e tutto fu a posto.

### “Le paure dei bambini”

C’era una volta un regno incartato tra le rotaie della Prenestina e la metro di Torre Maura: il regno Casilino. Nel quartiere, tra cemento e alberi, vivevano tanti bambini. Erano bambini felici di giocare a palla, di andare a scuola, di leggere ad alta voce, di stare sul divano, insomma bambini felici di vivere nella loro tana di quartiere. Un evento molto insolito avrebbe colpito il Casilino.....il meteo prevede una tempesta di emozioni di paura!

Quattro bambini di nome Elisa, Carlotta, Luca e Diego, entrarono in una casa infestata, salirono le scale e trovarono 4 porte e su ogni porta c’era scritto il loro nome.

Diego entrò nella porta e vide un orso arrabbiato, la sua più grande paura. L’orso era molto aggressivo, quindi molto arrabbiato con Diego. Così lui prova a farci amicizia e ci riuscì. Poi curioso Luca entrò nella seconda porta e trovò uno tsunami.

Un po’ impanicato prese il telefono e chiamò Poseidone, il dio greco dell’acqua, che gli disse che era arrabbiato perché gli umani inquinano i mari. Luca gli promise che non li avrebbero inquinati più e Poseidone si calmò e lo tsunami non si vide più. Ora era il turno di Elisa, che entrò nella terza porta e vide 3 serpenti di cui aveva molta paura e uno dei serpenti la morse, per fortuna non erano velenosi e trovò tre gabbie in cui rinchiuderli. Carlotta entra nella quarta porta dove trovò un leone affamato che la voleva sbranare. Visto che era un’amante degli animali aveva diversi croccantini per diversi animali, glieli diede e gli piacquero, così fece amicizia con il leone e lo adottò.

Tutti i bambini hanno affrontato la loro paura.

### “Una storia di...meraviglia”

È stata svolta con bambini e bambine questa attività di scrittura creativa a partire dalle carte del gioco “Più e meno” di Bruno Munari e Giovanni Belgrano.

Il gioco è formato da carte con diverse immagini realizzate su fondi trasparenti sovrapponibili: i bambini, suddivisi in gruppi, hanno in un primo momento scelto alcune carte e poi le hanno utilizzate come spunto per l’invenzione di una storia.

Il risultato è una composizione surreale, ispirata all’emozione della meraviglia.

### Storia di ...meraviglia: *“Tony e la casa anormale”*

Tony torna a casa e trova una serie di cose anormali, ad esempio: il mare in bagno, l'erba in salotto, alberi in cameretta, un albero di mimose in cucina e le nuvole in sala da pranzo. Diciamo, una situazione molto strana!

Poi trova anche il suo migliore amico Paolo che cerca di aiutarlo a sistemare le cose... però peggiorano ancora di più la situazione!

Arriva un pipistrello magico che li aiuta creando una ragnatela che risucchia tutto e dopo aver finito lascia in casa un cane molto grande che si chiama “Bluey”.

**IV D**



**SASSARI**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



**UISP**  
aps

**sportpertutti**

Comitato di Sassari

# Immagini e parole da Sassari

## Dal cuore alla carta: un percorso di crescita e scoperta di sé

**C**on il progetto realizzato a Sassari, i bambini e le bambine della scuola primaria sono stati guidati in un viaggio tra parole ed emozioni. Attraverso letture condivise e momenti di riflessione, hanno scoperto che raccontare storie non è solo un esercizio creativo, ma un modo per esprimere ciò che si prova, per dare voce a sentimenti che a volte restano nascosti.

Il percorso è stato pensato per aiutarli a riconoscere le emozioni e a comunicarle con maggiore consapevolezza. I bambini e le bambine, con la loro spontaneità, hanno dato vita a racconti che parlano di gioia, paura, rabbia e tristezza, esplorando il proprio mondo interiore e scoprendo che ogni emozione può essere trasformata in una storia.

Non solo parole: i laboratori creativi hanno permesso ai bambini di esprimersi anche attraverso immagini e manufatti. Il barattolo delle emozioni, le memory cards e il laboratorio di fumetto sono stati strumenti preziosi per dare forma concreta ai loro pensieri e per sperimentare nuove modalità narrative.

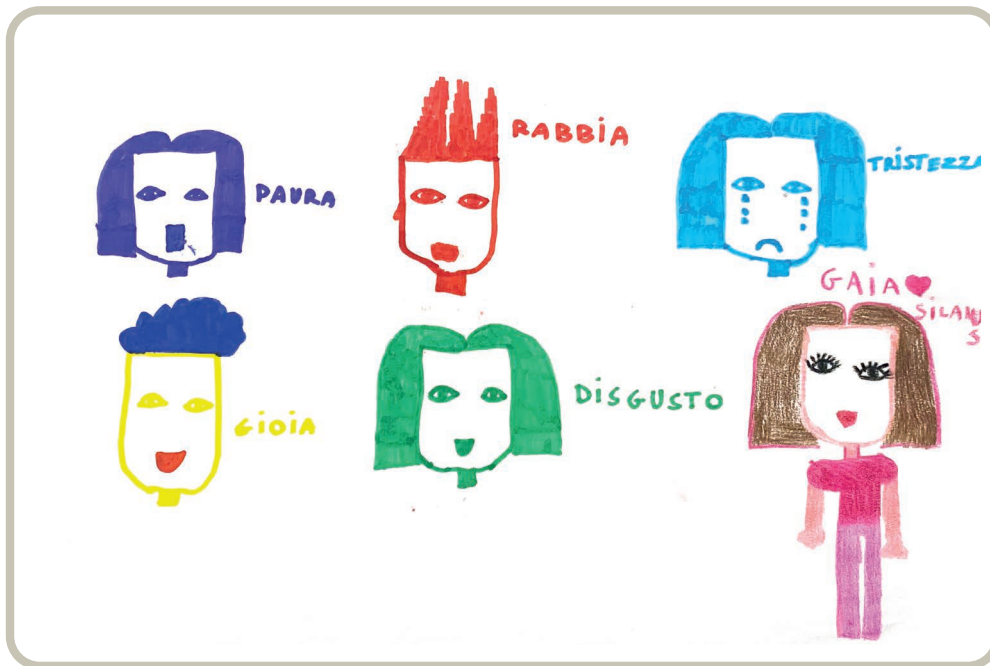
Nelle pagine che seguono, i racconti, le storie e i disegni realizzati dai bambini e dalle bambine testimoniano il loro percorso di crescita e il desiderio di comunicare in modo autentico. Ogni elaborato è un piccolo frammento del loro mondo interiore, un tassello che parla di scoperta, empatia e creatività.

## Racconti

C'erano una volta due nanetti, che si chiamavano Gigino e Gigetto. Vivevano in una casetta nel prato verde, in mezzo agli alberi, funghi, animali selvatici, fiori profumati e belli. Vicino alla casetta, c'erano dei grandi fiumi che scorrevano velocemente e i pesciolini che saltavano dentro il fiume. Il loro passatempo era leggere il libro magico, all'aperto con il Mago Ciok. Un giorno sentirono un rumore strano e andarono a controllare in mezzo al bosco. Camminando camminando, incuriositi, da lontano videro una grotta piccola e infestata. Così aumentarono il passo; arrivati alla grotta uscì un fantasma terribile e spaventoso. I nanetti si misero paura; ad un certo punto il fantasma attaccò i due e allora il Mago Ciok gli lanciò un incantesimo con il libro magico. "Abra Cadabra, fai scomparire questo fantasma!". Ma purtroppo non se ne andò. I due nanetti erano molto arrabbiati, corsero nella casetta a prendere l'ombrello magico, potente ed invincibile. Andarono a salvare il Mago, vecchio e basso. Infine, sconfissero il fantasma spaventoso e vissero felici e contenti.



C'era una volta una principessa che passeggiava felice in un prato fiorito e magico, con tanti fiori colorati, che spruzzavano brillantini multicolor in estate e a dicembre. Con tanti animali, bruchi, lumache, uccellini, lombrichi e conigli bianchi. Il prato era verde scuro e con qualche sfumatura gialla, il cielo era azzurro e il sole splendente; attorno, tante case colorate, con tante persone gentili. Camminò, camminò, camminò e giunse in una spiaggia deserta, dove a far ombra c'era una palma magica e dei granchietti grandi e piccoli, tutti colorati, che cambiavano colore quando avevano paura. C'erano anche scogli, ricci di mare, bocconi, delfini multicolor, draghi acquatici e narvali che sparano acqua arcobaleno. Dalla palma cadde una mela, la raccolse e la mangiò. Dopo un po' si sentì male perché era avvelenata. Suo padre assistè alla scena e diventò triste, perché pensava che potesse morire, ma subito cliccò un pulsante sulla corona, era un richiamo per pipistrelli. Il re richiamò i suoi amici, che portarono un antidoto per gli avvelenamenti. Il re era grato ai pipistrelli che avevano salvato sua figlia. Tornarono al castello e gli regalò una scatola piena di insetti squisiti, al gusto di muffa e lombrichi marci. La principessa ringraziò tutti e dopo l'accaduto non mangiò più frutta dagli alberi sconosciuti e strani.



Tanto tempo fa c'era un bel castello in un bosco incantato, c'erano tante stanze, una biblioteca e una sala da pranzo molto luminosa. Si sentiva l'odore di pollo cotto e si percepiva quello delle patate al forno. C'era molto caldo e si sentiva la musica. Davanti al portone del castello c'era un coraggioso cavaliere. Un giorno arrivò una strega malvagia, e il cavaliere chiese aiuto alla fata perché la strega infestò il castello di ragni velenosi. La fata fece un incantesimo con un flauto magico e tolse i ragni velenosi; la strega si arrabbiò e da quanto era arrabbiata le usciva fumo dalle orecchie, quindi distrusse il castello. La fata prese la sua bacchetta magica e fece un incantesimo che fece addormentare la strega. Il cavaliere prese la strega e la buttò in un fiume sporco e fangoso. Infine, il cavaliere e la fata ricostruirono il castello e vissero felici e contenti. Poi fecero una festa per aver sconfitto la strega e per la felicità ballarono tutta la sera.





C'era una volta un cavaliere che girava per un bosco timoroso e annessiato, pieno di impronte di troll. Era un busco buio e pieno di insetti paurosi. All'improvviso trovò degli enormi stivali e delle enormi impronte. Sentì dei gorgoglii un po' strani e così sfoggiò la sua spada, e avanzò lentamente. Vide un troll di spalle, il troll girò la testa e si accorse di lui e il cavaliere scappò dalla paura. Il cavaliere arrivò fino ad una montagna altissima e la scalò. Era una montagna paurosa e oscura, era molto silenziosa. C'era una grotta molto grande e abitata da pipistrelli. Ai lati della montagna si potevano vedere rocce instabili. In cima trovò un drago addormentato. Ad un certo punto fece rumore e il drago si arrabbiò. Il drago lo stava per mangiare quando per fortuna arrivò un giullare che con una matita magica disegnò una gabbia, che apparve sul drago. Però poi arrivò il troll e il cavaliere riuscì a spingerlo dentro la gabbia. Infine, vissero tutti felici e contenti.



## L'ammiratrice segreta di Pagliacccio

Un giorno, un giullare di nome Pagliacccio, si era perso e aveva trovato un castello con la porta aperta; allora è entrato ma era abbandonato, era tutto vuoto e c'era solo un libro appoggiato sul pavimento. Allora lo ha raccolto e lo ha letto. Sul libro c'era scritto il suo nome, e c'erano le sue foto incollate. Si spaventò tanto, era stato spiato. Allora scappò dal castello ma si sentì una risata un po' stridula. Si girò e vide una ragazza che era seduta sulla cima del castello, lei lo stava guardando con il libro in mano. Pagliacccio era stupito, il libro si era teletrasportato!!! Lei gli disse: "ciao Pagliacccio" e Pagliacccio non rispose, ma rimase immobile. Lei continuò: "ciao, io sono Gertrude"; Pagliacccio si era innamorato e anche Gertrude lo era da tantissimo. Pagliacccio era cotto, lo si notava perché era tutto rosso. A quel punto Gertrude capì e scese dal castello, abbracciò Pagliacccio che cadde a terra dalla felicità. Si risvegliò in una casa tutta rosa, con Gertrude seduta a fianco; lei gli diede un foglio con sopra scritto: "ti vuoi fidanzare con me?" e Pagliacccio disse sì.



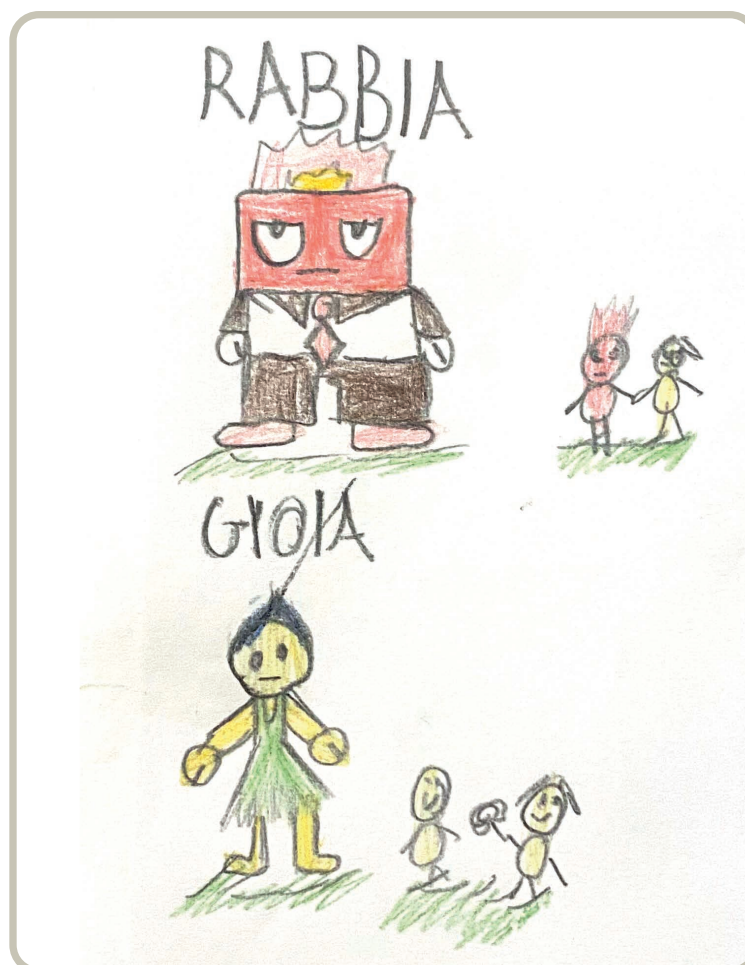
## L'isola fantasma

C'era una volta un bel cavaliere, in un'isola fantasma; era molto muscoloso e aveva un gran castello stregato, con dentro delle anime. Un giorno uscì a fare risorse, e trovò una bellissima spada di diamante e oro, che gli chiese "come ti chiami?". Gli rispose il principe: "io mi chiamo Peruga, e tu?"; "io mi chiamo Beruga e ho 200 anni, tu quanti anni hai?". "Io ho 24 anni", e continuarono a parlare. Dopo un'oretta, il principe invitò a cena, lo fece salire sul cavallo e si incamminarono verso il castello, che era parecchio lontano. Verso le 21.45 arrivarono a casa. Le sue cuoche gli cucinarono: per antipasto formaggio e prosciutto; come primo un po' di riso al marinare, con pesci che il principe aveva pescato la mattina; come secondo, porchetto e cozze gratinate. Mentre mangiavano, gli chiese il principe "dove abiti?", la spada rispose "non ho una casa, vivo nei boschi e i miei genitori sono morti". Il principe si mise a piangere e Beruga gli disse "non ti preoccupare, non fa nulla. A questo punto il principe le disse " se vuoi ti ospito io, fino a quanto ne avrai bisogno". E così divennero come dei fratelli, e vissero felici e contenti.



## Arturo e il nonno peloso

C'era una volta un drago di nome Arturo, che viveva in una casa con i muri arancioni, il tetto rosso, una porta ovale di legno con una finestra circolare. C'era poi una porta quadrata e un comignolo marrone. La casa era in una grande pianura. Il drago era di colore verde; aveva un corno da unicorno, le unghie molto affilate e lunghe, di colore nero, due metri la coda tipo cavallo e le ali di colore bianche. Ma da un lato è molto cattivo, ora vi parlerò del nonno peloso. Il nonno peloso era follemente innamorato di Arturo il drago; il nonno peloso era di colore rosa, con gli occhi con i cuoricini e i piedi li aveva sporchi e aveva le sopracciglia molto, molto grosse. Una volta, Arturo il drago si stava rilassando e arrivò il nonno peloso che stava giocando alla PlayStation; però ha perso una partita, si è arrabbiato e quindi ha tirato il joystick e ne ha rotto un pezzo di muro. Arturo ha sentito il rumore ed è andato ad usare contro il nonno peloso il fiore magico che distrugge tutto, ma poi si è pentito e ha deciso di fare amicizia con lui, visto che si era sempre comportato male. Quindi dopo un paio di mesi si fidanzarono e restarono insieme, e vissero sempre felici e contenti.... Poi muoiono, poi risorgono e poi rimuoiono e poi risorgono di nuovo, e poi la classe muore dalle risate.



## La fata non del tutto invidiosa

C'era una volta una fatina che viveva in una casa nella cima più alta del Monte Circo. La fatina ha sempre desiderato, solo una cosa, dei bellissimi tacchi rossi come il fuoco. La fatina si chiamava Invidietta, per il fatto che era molto invidiosa, soprattutto di una persona, la sua nemica che si chiamava Fizzarolla, un giullare tutto colorato. Un giorno Fizzarolla sente la fatina che aveva bisogno di un paio di scarpette rosse, allora si ricordò che tanto tempo fa una signora incappucciata gli diede un paio di scarpette rosse, ma non ha mai avuto l'occasione di provarle. Allora andò nel suo circo, dall'altra parte del monte a prendere le scarpette. Successivamente riandò a casa della fatina e bussò "toc toc", quindi la fatina guardò dallo spioncino e disse: "sono proprio invidiosa di quella la!!!", però aprì. Quando aprì, Fizzarolla disse: "mmmhh ho delle scarpette rosse per te" e la fatina disse: "grazie non sono più invidiosa di te, te le provo subito". Le provò e Fizzarolla iniziò a ridacchiare: "ahahahahahaha" e la fatina chiese: "perché stai ridacchiando?" e Fizzarolla disse: "Secondo te non sapevo a cosa servissero quelle scarpe?" La fatina infuriata come una strega, in un batter d'occhio scomparì nel nulla. La fatina si ritrovò in una cantina con un sacco di armi incantate, ma c'era una cassa chiusa e con una spada incantata spezzò la cassa in due parti e trovò un altro paio di scarpette rosse e un arco tutto colorato, allora provò l'altro paio di scarpette con due tocchi tornò sul monte, trovò Fizzarolla che la stava attaccando alle spalle, ma la fatina si girò, le tirò una freccia con l'arco e Fizzarolla si fermò. Da quel giorno la fatina non ebbe più combattere e finalmente ebbe le sue scarpette rosse e vissero tutti felici e contenti.

## Questa bambina entrò nel bosco...

Un giorno questa bambina di nome Gesuina che stava tornando a casa da scuola, vide un bosco bellissimo vicino alla sua villa, buttò lo zaino dentro la villa ed entrò con molta felicità nel bosco, con la sua valigia e il suo ombrello magico, con un pulsante rosso e se lo cliccavi girava e diventava una trivella. Dopo che entrò vide dietro un albero pagliaccio assassino con un coltello molto affilato e già sporco di sangue!!! Era un terrore, l'assassino si teletrasportò dietro di lei e si sentiva dire: "sshhh!!!" e vide un'ombra grandissima! Si girò e vide il pagliaccio assassino e si mise a correre fino alla villa sua e ci entrò. Non vide il padre, andò a dormire; si svegliò perché bussano alla porta, si alzò ad aprire ed era il padre vestito d'assassino e si spaventò moltissimo. Prese l'ombrello, schiacciò il pulsante rosso e ammazzò l'assassino e si rivelò che era il padre, si mise a piangere e così finì la storia.



C'era una volta uno gnomo che passeggiava nel lago. Poi incontrò un amico gnomo e videro una pianta di fagioli magici. Uno gnomo decise di mangiarne uno e diventò gigante, l'altro gnomo vide un'altra pianta di fagioli e decise di darlo a l'altro amico e diventò piccolissimo. Videro un fiore di fagioli e l'amico prese un petalo e lo da all'altro amico che diventò alla grandezza normale e poi passeggiarono felici e contenti.

La fata è andata in spiaggia e ha trovato una corona magica. Sara era felice. Poi con la corona è diventata una regina. La fata Sara riuscì a conquistare la spiaggia.

C'era una volta un campo di fiori profumato con una farfalla di nome Elisa. Era un sacco gioiosa e aveva tanti amici. Il suo preferito era Giovanni però un giorno era diventato triste, perché un fantasma l'aveva preso in giro dicendo: "sono il più forte con questa spada". Il fantasma era molto arrabbiato perché quella era di Giovanni e il fantasma l'aveva rubata quindi lui non voleva parlargli più. Il fantasma dice: "ma quella è la mia spada". Allora Giovanni dice: "no è la mia spada me l'hai rubata tu!". Elisa allora aiuta Giovanni a riprendere la sua spada e alla fine Elisa e Giovanni riprendono la spada e il fantasma non si fa più vedere.

C'era una volta un gruppo di amici. Nicola, Jacopo e Giovanni andarono da un vecchio saggio che gli diede una pozione e una mappa. La grotta era in mezzo al mare e i tre bambini non avevano una nave per raggiungerla, però uno di loro beve la pozione a metà e la beve l'altro e uno dei bambini rimane senza. Alla fine, arrivano nella grotta. I bambini che hanno bevuto si trasformarono in dei draghi.

## POESIE

### La gioia dentro me

“ Quando la gioia mi prende, il sole splende  
il cielo è blu e la rabbia non mi prende più.  
Ma se vedo il vomito, mi fa male il gomito  
e corro di più, ma se si rompe quello lì una lacrima vien giù.  
Se vedo mamma con la ciabatta  
Scappo fuori di casa e non ci torno più. ”

### Il buio oscuro

“ È buio nella casa abbandonata,  
il silenzio taglia l'oscurità della notte.  
Gli spiriti aleggiano nell'aria,  
e io sono morto di paura.  
Il mio cuore batte di più  
E il respiro corto mi fu. ”

### Le mie emozioni

“ La gioia mi fa sorridere  
La tristezza mi fa piangere.  
La rabbia mi fa urlare.  
La paura mi fa nascondere.  
Il disgusto mi fa dire BLEAH...  
Ecco le mie emozioni. ”

## FILASTROCCHHE

### Le nostre emozioni

“ Secondo noi la gioia è l'emozione più bella  
e ci fa brillare come una stella.

La rabbia è un fuoco che dura poco.

La tristezza è un po' biricchina e ogni tanto è un po' lunghina.

Il disgusto ci fa "buliare" e anche a volte vomitare.

La paura fa tremare

noi scappiamo a gambe levate in alto mare. ”

### La nostra vita con le emozioni

“ La gioia rappresenta il sole  
per non far stare le persone da sole.

La rabbia rappresenta le fiamme

Che provano ogni giorno le mamme. ”

## FIABE

### Il leone e il lupo

Un giorno in una foresta fitta e buia, un lupo e un leone si incontrarono per caso. Erano molto spaventati, perché non riuscivano a trovare la strada per uscire dalla foresta. Ad un certo punto videro una luce in lontananza e, molto felici, la seguirono: *“Ecco l’uscita!”* disse il lupo.

Mentre si incamminavano, un enorme ragnatela bloccò il sentiero, il leone molto arrabbiato disse: *“il ragno non riuscirà a fermarci!”*. A quel punto attraversarono la ragnatela molto disgustati. Molto tristi per aver rotto la ragnatela, chiesero scusa al ragno e uscirono finalmente dalla foresta.

**SCALEA**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



ASSOCIAZIONE  
**GIANFRANCESCO SERIO**



# Immagini e parole da Scalea

## Raccontare la gioia: tra letture, teatro e narrazione

Il Punto Luce di Scalea ha promosso un percorso di narrazione creativa coinvolgendo bambini, bambine, ragazzi e ragazze di diverse scuole del territorio, insieme ai beneficiari delle attività del centro. L'iniziativa ha permesso ai partecipanti di riscoprire il piacere della lettura e della narrazione, esplorando le proprie emozioni attraverso storie, giochi di scrittura e momenti di condivisione collettiva.

Le attività sono partite dall'idea che il libro non è solo un oggetto, ma un contenitore di parole e racconti capaci di suscitare emozioni profonde. Per superare la "fatica del leggere" e rendere la lettura un'esperienza coinvolgente, i ragazzi e le ragazze sono stati invitati a partecipare a giochi interattivi, gare con i dizionari, creazione di racconti originali e letture ad alta voce in contesti diversi.

Durante il laboratorio, l'attenzione si è concentrata sull'emozione della gioia. Attraverso giochi di scrittura creativa, i partecipanti hanno collaborato alla creazione di racconti che esploravano questo sentimento, dando vita a storie originali e sorprendenti. La scelta della gioia come tema centrale ha permesso di riflettere su ciò che rende felici e su come le emozioni possano essere raccontate e condivise.

Un altro elemento significativo del percorso è stato l'utilizzo di giochi teatrali per favorire l'espressione di sé. Attraverso esercizi sulla fiducia e sull'esplorazione del proprio io, i ragazzi hanno scoperto nuove modalità per raccontare il proprio vissuto, trasformando le emozioni in parole e gesti.

Il percorso ha rappresentato un'occasione preziosa per dare voce alle esperienze personali e collettive, valorizzando il potere della narrazione come strumento di espressione e scoperta. Ogni storia creata durante i laboratori porta con sé frammenti del mondo interiore dei partecipanti, trasformando le emozioni in racconti da condividere.

## Makaparana e il mito di Karmaliupe

**M**arco bussò alla porta del nonno Gianmarco.

Da bravo nipote, era andato a trovarlo dopo la scuola per fargli compagnia perché, in quel periodo, era molto triste per la recente perdita della moglie.

Non appena il nonno si affacciò Marco lo abbracciò forte.

*“Nonnino, come stai?”*

*“Ehi ometto! Ora che ti vedo mi sento molto meglio”*

*“Sono contento, non vedevo l'ora di uscire da scuola solo per venire qui da te”* esclamò felice il bambino.

*“Vai in cucina a fare merenda, io ti raggiungo subito”*

Affamato, Marco non se lo fece ripetere due volte e, avvicinandosi ad uno scaffale per prendere un pacco di biscotti, la sua attenzione venne catturata dalla luce proveniente dallo studio del nonno, inaspettatamente aperto. Più volte gli aveva proibito di entrare in quella stanza, ma Marco incuriosito, dimenticò rapidamente la merenda ed entrò facendo attenzione a non essere visto dal nonno.

Non appena si trovò al centro della stanza rimase stupito dalla moltitudine di libri che la circondava e mentre si guardava intorno si domandava del perché il nonno non gli avesse mai concesso di accedere a quella camera fantastica. Il flusso dei suoi pensieri fu interrotto dalla vista di un libro antico, ormai rovinato. Marco lo sfiorò con la mano ma non riuscì a leggerne il titolo dato che era scritto a mano e sentendo la porta del bagno chiudersi realizzò che il nonno lo stava cercando, quindi si affrettò a prendere il libro e uscire dallo studio incrociando il nonno sulla soglia.

*“Che ci fai qui? Ti ho detto mille volte di non entrare!”*

*“Non volevo nonno scusami, per la prima volta ho visto tutti questi libri e non ho resistito”* disse Marco guardandosi intorno.

*“Si scusami hai ragione – si corresse il nonno – é colpa mia che non ho chiuso a chiave la porta, ma da quando non c'è più la nonna oltre ad essere triste sono molto distratto, tranquillo”*

Il bambino gli sorrise e mostrò al nonno quello strano libro che lo aveva incuriosito.

*“Nonno questo cos’è?”*

Gian Marco a quella domanda si avvicinò al nipote e prese delicatamente il libro.

*“Devi sapere che da giovane ero un esploratore e ahimè lasciavo spesso la nonna da sola. Prima di gestire il mio attuale negozio di antiquariato ero molto appassionato di storia antica e amavo molto andare alla ricerca di tutto ciò che studiavo”* spiegò al nipote che lo ascoltava attentamente.

*“Fico! Quindi questo di cosa parla?”*

Leggendo il titolo del libro, il nonno puntualizzò.

*“Makaparana, il diario della mia avventura in questa antica città”*

Il nonno e il nipotino andarono nel salotto e dopo essersi seduti sul divano, il nonno prese il manoscritto, lo guardò con nostalgia e cercò di farsi forza per leggerlo con tranquillità a Marco.

### Sabato 18 Marzo

Mi sono perso.

Il cibo comincia a scarseggiare e non sono più sicuro che la bussola indichi il nord.

D’un tratto la foresta sembra più fitta e sto incontrando specie che non ho mai visto prima. Per esempio, mentre cacciavo, ho visto due lupi a sei zampe, una zebra a pois, ed una strana tigre che miagolava.

Sono confuso e non so ancora dove mi trovo, sono circondato dal verde e da queste creature fantastiche.

*“Davvero nonno!?! Zebre a pois!?! Non è possibile che hai visto tutte queste cose, non ci credo”*

### Domenica 19 Marzo

Stanotte un rumore mi ha svegliato: sembrava lo scricchiolio dei rami e mi sentivo osservato. Forse non sono solo qui. Possibile che ci sia qualcun altro?

Ho ufficialmente finito l’ultima razione di provviste. Devo inventarmi qualcosa per tornare a casa da mia moglie.

## Lunedì 20 Marzo

Puzza di bruciato. L'ho sentita all'improvviso e ho deciso di seguirla. Non l'avessi mai fatto!

Sono stato catturato da indigeni con la faccia pitturata di bianco.

Marco sussultò e provò a rannicchiarsi dietro la schiena del nonno.

*"Ti sei spaventato?"*

*"Sì nonnino... Ti hanno catturato!"*

*"Ma su, guarda che finisce bene... continuiamo a leggere".*

Questo è quello che mi è successo quando mi sono ritrovato a penzoloni in una rete. Ero finito nella loro trappola! Pochi secondi dopo mi hanno circondato e hanno iniziato a punzecchiarmi con le loro lance primitive. Da un lato li comprendo: avevano appena visto, probabilmente per la prima volta, un uomo vestito, con la barba e una corporatura visibilmente più robusta della loro. Quando hanno capito che non ero una minaccia mi hanno liberato e scortato nel loro villaggio per incontrare il capo, che dalle loro urla incomprensibili avevo capito si chiamasse Makao.

I piccoli uomini dai quali ero circondato, mi arrivavano a malapena all'altezza delle spalle, ma avrei scommesso che anche uno solo di loro avrebbe potuto sopraffarmi facilmente.

Erano rasati, magri e con strani tatuaggi lungo tutto il corpo. Avevano solo liane e grandi foglie a coprirli e comunicavano tramite suoni gutturali a me incomprensibili.

*"Oddio nonno, sembrano davvero strani".*

*"Anche a me all'inizio sembravano spaventosi, ma in realtà erano molto più gentili di tante persone conosciute qui infatti, se continuiamo..."*

*"Chi essere tu e perché essere qui"* mi domanda una voce alle mie spalle. Sorpreso che qualcuno qui parlasse un minimo la mia lingua, mi giro di scatto e vedo un uomo, visibilmente diverso dagli altri, che mi fissava con impazienza.

*"Mi chiamo Gianmarco e vengo in pace. Sono un esploratore e mi sono perso nella vostra foresta. Dove mi trovo?"*

*"Questa essere Makaparana, mio villaggio. Noi dare te benvenuto! Nostro capo Makao invita te per festa di Kairastes"* e non aggiungendo altro mi indicò una tenda dove rimasi solo.

## Martedì 21 Marzo

Il piccolo uomo sono anche veloci

*“No, nonno, c’è scritto i piccoli uomini, non vedi?”*

*“Ah scusa, il mio dito copriva la pagina”.*

Correvano da una parte all’altra trasportando ghirlande di fiori e tamburi. Stavano preparando un enorme falò tra due alte statue con le sembianze di donna: di una le forme erano accentuate, lo sguardo sereno e il sorriso luminoso, tra le mani reggeva una lancia e nell’altra stringeva un sole; l’altra invece, longilinea, aveva uno sguardo duro, con qualche lacrima sparsa sulle guance. Delle spine avvolgevano le braccia nude di cui una reggeva arco e frecce.

Ho passato il resto della giornata nella foresta lontano dal villaggio accompagnato da tanti piccoli uomini, scoprendo l’esistenza di molte piante curative. Ma il meglio doveva ancora venire, infatti, mentre stavo tornando ho udito un forte frastuono, il tam tam dei tamburi e non ho avuto bisogno di nessun interprete per capire che la festa fosse iniziata.

Facendomi largo tra urla e balletti strambi, riuscii a distinguere uno spazio circolare attorno alle due statue che avevo visto quella mattina, dove si trovava un grande falò e attorno alle figure, ceste ricolme di carne e frutta che conferivano alla festa ancora più colore.

Il capotribù era facilmente riconoscibile data la sua posizione centrale e i suoi vistosi ornamenti tra cui una collana di ossa (mi sento di aggiungere particolarmente inquietante) e in corrispondenza delle spalle scoperte due simboli dipinti: un sole e una luna identici a quelli che le due statue reggevano in mano.

*“E poi nonno cos’è successo?”* domandò Marco curioso

*“Se sei così impaziente andiamo subito alla parte più interessante”* rispose Gianmarco e continuò a leggere.

Sedutomi vicino al grande capo, questi iniziò a narrare l’origine di questa importante festa tradizionale: il mito di Karmaliupe.

In principio, due sorelle gemelle, Eufrosiune e Melanconia, vivevano insieme felici. La prima era la dea della gioia e la seconda la dea della tristezza. Crescendo, tuttavia, Eufrosiune incontrava i favori della gente per via della sua presenza luminosa e del suo sorriso magnetico, facendo crescere un profondo rancore nel cuore della sorella Melanconia fino a far maturare in lei il desiderio di annientarla.



Il primo scontro fu per Gioia inaspettato: un tranello che la costrinse a ritirarsi su un'alta montagna. Ferita nel profondo dell'animo dal tradimento della sorella, si addolorava ancor di più vedendo lo spirito degli uomini spegnersi e perdere la loro felicità. Il mondo era diventato un posto triste ed inospitale, in cui gli uomini non conoscevano più cosa volesse dire ridere o svagarsi: era arrivato l'inverno.

In quel periodo Gioia, diventa consapevole di dover reagire, lo deve agli uomini e a se stessa. Ormai Melanconia non la considerava più una minaccia ed era convinta di avere la vittoria in pugno. In questo modo, aveva abbassato le sue difese. Dunque Eufrosiune decide che era quello il momento giusto per attaccare. Nella notte dell'equinozio di Primavera, Eufrosiune raccoglie tutte le sue forze e combatte contro la sorella Melanconia, affronta in campo aperto la gemella nella battaglia che verrà chiamata Karmaliupe, da cui prende nome il mito.

Iniziò così un ciclo di scontri che corrisponde all'alternarsi delle stagioni. Alla fine, nell'ultima battaglia, detta Kairaste, Gioia riesce a riprendere il potere e l'equilibrio degli uomini viene ripristinato. Ciò avviene durante il solstizio d'estate, difatti Estate è il suo regno. Tuttavia l'invidia di tristezza non conosce sconfitta e inizia a tramare per spodestare di nuovo la sorella. Nell'equinozio di autunno, Tristezza ritenta di prendere il potere e ricomincia così la serie di scontri che in questo caso si conclude con la sua vittoria e con l'inizio del suo regno che viene chiamato Inverno. Ricomincia così il ciclo delle stagioni.

Il nonno, ormai stanco, smise di leggere.

*“Nonno, ma poi come sei tornato a casa?”* chiese il bimbo incuriosito.

*“Magari te lo racconterò un'altra volta”* rispose il nonno mentre stava per chiudere il libro.

L'espressione seria e tranquilla che aveva mantenuto per tutta la narrazione improvvisamente cambiò: si alzò di scatto pallido in volto come se avesse appena visto un fantasma.

Subito dopo, schiarendosi la voce chiese al bimbo un po' d'acqua, indicando il bicchiere già pieno sul tavolo della cucina, e Marco andò subito a prenderlo.

Al ritorno il nonno non c'era più; il ragazzo si voltò verso la sua stanza e notò che la porta era socchiusa. Si avvicinò alla sua camera e lo vide sfilare un foglio dalle ultime pagine del libro, si sedette sul letto e iniziò a leggerlo ad alta voce:

*“Caro Gianmarco, ormai sono passati mesi da quando sei partito, anche se a me sembrano anni. Le giornate non sono più le stesse e passo la maggior parte del tempo con nostro figlio, mi piacerebbe che tu fossi qui per vederlo crescere: lo sai che ha iniziato la scuola? Siamo già alle*

*prese con l'alfabeto. Ogni tanto mi chiede di te, e io gli dico che il suo papà tornerà presto, prima del suo compleanno, e gli porterà un bellissimo regalo dal suo viaggio. Dalle tue fotografie sembra proprio che ti stia divertendo e stia scoprendo nuovi manufatti per il tuo negozio; so benissimo che questo è ciò che ti piace: nelle foto la tua espressione è sempre sorridente, nonostante le difficoltà che sicuramente starai affrontando. Vorrei tanto che tu fossi qui per raccontarmi di persona delle tue avventure e spero che ciò possa accadere presto. Per adesso, però, goditi i tuoi viaggi, fa ciò che veramente ami; non sentirti in colpa di avermi lasciato qui, non preoccuparti! Io sarò qua ad aspettarti..."*

Dopo aver letto le ultime parole, il nonno si coprì gli occhi con le mani: era una lettera di sua moglie, che lei evidentemente aveva lasciato nel suo diario di viaggio e che lui non aveva mai notato; Gianmarco si era sempre rifiutato di aprire quel diario: era a pezzi da quando sua moglie era venuta a mancare e non aveva mai avuto alcuna intenzione di ricordare i suoi viaggi, quei momenti così felici.

Il piccolo Marco aveva capito che quella lettera era da parte della nonna e vedendo suo nonno un po' scosso, decise di entrare.

*"Nonno, tutto bene?"* disse il bambino *"Quella l' ha scritta la nonna, vero?"*

Il nonno aveva ancora il viso coperto dalle mani e disse a voce bassa:

*"Sì, proprio lei..."*

Il piccolo si avvicinò al nonno e lo abbracciò. Lui ricambiò, mostrando finalmente il suo volto al bambino; non era triste e depresso come al solito, ma era la prima volta dopo tanto tempo che Marco vedeva suo nonno sorridere.

Avrebbe dovuto leggere quella lettera molto tempo prima: le parole della moglie erano riuscite ad asciugare tutte le lacrime di tristezza e malinconia che versava ogni giorno e cancellato il senso di colpa che lo accompagnava per aver lasciato la moglie sola per tanto tempo.

Da quegli occhi pieni di gioia, una lacrima cadde e finì proprio sulla lettera che il nonno teneva in mano.

*"Nonno, cos'è quella"* disse il bambino un po' preoccupato *"Stai piangendo per caso?"*

*"No, tesoro!"* rispose il nonno riabbracciando suo nipote. *"Quella era una lacrima di gioia!"*

**UDINE**

# PUNTO LUCE



**Save the Children**



## Immagini e parole da Udine

### La rabbia: da quando arriva a quando se ne va - un percorso di espressione e trasformazione

**L**elaborato “La Rabbia: da quando arriva a quando se ne va”, realizzato con i bambini e le bambine del Punto Luce di Udine nell’ambito del progetto EquiLIBRO, ha avuto come obiettivo principale l’esplorazione di un’emozione complessa e spesso difficile da comprendere e gestire: la rabbia.

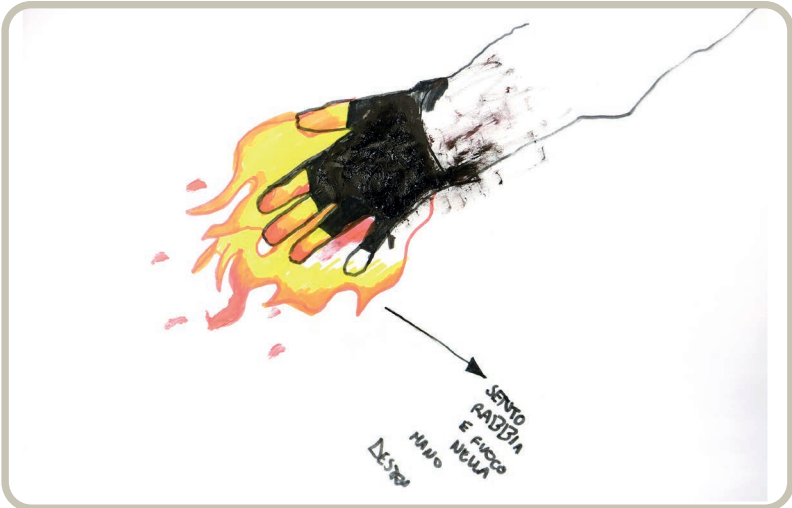
Attraverso attività creative che hanno combinato lettura, giochi, disegno e poesia, i partecipanti hanno imparato a riconoscere la rabbia, a esprimerla e a trasformarla in qualcosa di positivo. Il percorso si è sviluppato in diverse fasi, partendo dal riconoscimento delle emozioni nel proprio corpo fino alla loro rappresentazione artistica e narrativa.

Durante il laboratorio, bambini e bambine hanno disegnato le sagome dei loro corpi e le hanno riempite con immagini e colori che rappresentavano come percepivano la rabbia. Le riflessioni emerse sono state intense e profonde, rivelando quanto questa emozione sia vissuta in modo personale e diverso da ciascuno. Alcuni hanno descritto la rabbia come un fuoco nelle mani, altri come un’esplosione nella testa o un colore che cambia forma e intensità a seconda delle situazioni.

Il percorso è stato accompagnato dalla lettura dell’albo illustrato “Il palloncino rosso” di Isol, che ha stimolato ulteriori riflessioni sulla trasformazione delle emozioni. I bambini e le bambine hanno condiviso come percepiscono la rabbia negli altri, descrivendo come le persone cambiano quando sono arrabbiate, spesso utilizzando immagini fantasiose e ironiche.

Una parte significativa del progetto è stata dedicata alla scrittura creativa, con la realizzazione di filastrocche e haiku, brevi poesie giapponesi che hanno permesso di condensare in poche parole immagini evocative e stati d’animo complessi. Questo esercizio ha insegnato loro che la rabbia, se accolta e lasciata fluire, può diventare una straordinaria forza creativa.

Le pagine che seguono raccolgono le loro parole, i loro disegni e le loro poesie, frutto di un lavoro collettivo in cui ogni partecipante ha potuto esprimere liberamente il proprio vissuto. Il messaggio finale emerso dal percorso è chiaro e potente: la rabbia non è solo distruttiva, ma può trasformarsi in uno strumento di espressione e crescita personale. Basta non aver paura di sentirla e saperle dare la giusta direzione.





## Filastrocche

### La Rabbia: da quando arriva a quando se ne va

#### Come sento la Rabbia

“ La mia rabbia è un’emozione  
pronta a darti delusione  
ma se non fai attenzione  
succederà un esplosione!

La rabbia la sento nel cuore,  
come un fuoco: che bruciore!  
La sento negli occhi, neri,  
e come un martello nella testa resta.

La rabbia la sento nella pancia  
come mostro infuocato scalcia.  
È nel cervello  
non riesco a controllarla:  
nuvole, pioggia fulmini e saette  
si scatena come mille tempeste!

La mia rabbia è calda come la sabbia  
la mia rabbia non è sana è saggia.

La mia rabbia è come un’onda che evapora  
la mia rabbia è come un fulmine infuocato. ”

## Quando arriva la Rabbia

“ Mi arrabbio quando mi vogliono copiare  
ma non vogliono confessare.

Quando mi vogliono tradire  
ma lo vengo a scoprire.

Mi arrabbio quando mio fratello i giochi non impresta,  
divento una tempesta!

Quando mi rubano la palla  
la mia mano balla!

Mi arrabbio quando mi lasciano da sola,  
non dico una parola.

Mi arrabbio quando mi disturbano durante la lezione  
non faccio una reazione.

Mi piace tanto andare al mare  
ma ci sono le zanzare  
e mi faccio mangiare.

Non sei d'accordo con me?  
...la mia rabbia sia con te!

”

## La Rabbia che trasforma

“ Se mi arrabbio divento una padella  
con bacon, uova e pane  
mi friggono le cervella.

La mamma griglia  
e il papà è un peperoncino  
potrei farci un piccante panino!

Quando ridi o ti arrabbi  
splendi come un pomodoro

Quando lo zio si arrabbia diventa come un vulcano!  
Quando si arrabbia la zia sembra un fiore...  
...infuocato! ...con tante fiamme!

Mia madre quando si arrabbia diventa un drago furioso, Marte scatenato!

Quando si arrabbia sembra una mela.. o un peperone.. o un peperoncino! ...  
potrei farci un piccante panino!

Quando si arrabbia vorrei che si trasformasse in un pesce.  
Muto...e puzzolente! ”

**Dalla Rabbia alla Calma****HAIKU**

“ Odio qualcuno -  
Ho visto una volpe  
nel bosco bianco.

Non gioca con me -  
Dopo vado al parco,  
il sole caldo

La scuola -  
Che fortuna le ferie  
il Monte Bianco

D'accordo, sola,  
con i miei compagni maschi -  
Piedi nel prato

Matematica  
sbatto la testa sul banco  
Una cacca sul vetro

Mi rompe il libro -  
Gioco a calcio nel parco,  
le foglie volano ”

“ Non chiede le cose,  
mi fa arrabbiare -  
Profumo di mare

Vado al mare -  
Le zanzare pungono  
aiuto mamma

Brutta giornata -  
Nevica moltissimo  
dov'è la felpa?

Spostati da lì  
ci sono arrivato io!  
Aiuto maestra!

Litiga sempre  
In fila è per primo  
In estate se ne va

Uffa le urla -  
Ma poi gli uccellini  
tra le nuvole

Che fastidio ho -  
Vado al Punto Luce  
nuvole care ”



# **CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI**





I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, da nord a sud, vivono le loro emozioni in una società in cui, troppo spesso, anche gli adulti sembrano smarriti, intrappolati in grovigli di sentimenti confusi. E i giovani? Chi si prende davvero il tempo di ascoltarli?

Da questa riflessione nasce il desiderio di ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo percorso. Un sincero grazie al Centro per il Libro e per la Lettura, che ha creduto in questa idea e l'ha sostenuta con fiducia.

Un ringraziamento speciale va alle scuole, che hanno contribuito in modo determinante alla realizzazione del progetto, integrandolo nelle loro attività educative, coinvolgendo attivamente studenti e docenti e mettendo a disposizione spazi e risorse. Il loro impegno ha reso possibile non solo la promozione della lettura, ma anche un percorso condiviso di approfondimento sul tema che abbiamo scelto di esplorare

Un ringraziamento ai partner territoriali, il cui lavoro quotidiano rafforza la rete di relazioni nei territori più vulnerabili, contribuendo a dare continuità e valore all'impegno di Save the Children.

Un riconoscimento speciale va agli educatori e alle educatrici dei Punti Luce, che con cura e attenzione hanno creato luoghi sicuri e accoglienti. Grazie a loro, è stato possibile trovare la libertà di esprimersi, condividendo vissuti e fragilità.

Il grazie più grande va ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze. Grazie per esservi affidati e per aver aperto le porte del vostro mondo interiore. Con le vostre parole e i vostri pensieri, avete svelato la bellezza nascosta di quel mondo e ci avete donato la chiave per comprenderlo. Avete mostrato quanto sia importante custodirlo con attenzione e rispetto.

Nel farlo, ancora una volta, avete richiamato il nostro compito e la nostra responsabilità come adulti: creare spazi e tempi in cui le emozioni, cuore pulsante della vita, possano trovare ascolto, voce e dignità.

Grazie per aver arricchito questo viaggio collettivo con le vostre esperienze, rendendo possibile un cammino di scoperta e crescita per tutti noi.



Noi di **Save the Children** vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro. Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti. Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni delle e dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere. **Save the Children**, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



**Save the Children**

Save the Children Italia - ETS  
Piazza di S. Francesco di Paola, 9  
00184 Roma  
tel +39 06 4807001  
fax +39 06 48070039  
info.italia@savethechildren.org  
[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)